



INFORMATIVA AL PUBBLICO 2025

Terzo Pilastro della normativa prudenziale

*Il presente documento è redatto ai sensi della
Circolare di Banca d'Italia 288/2015, Titolo IV Capitolo 13
e del Regolamento (UE) 575/2013, Parte VIII, Titolo I e ss.*

ALPIFI DI S. C. - Cod. Fisc. 91002410073 - Part. IVA 01047230071

www.alpifidi.it - info@alpifidi.it - direzione@pec.alpifidi.it

Sede Legale Amministrativa e Direzionale: Avenue du Conseil des Commis, 32 – 11100 AOSTA (AO)

Tel. 0165/34127 Fax 0165/362749

Filiale di Cuneo: Corso Dante, 19 – 12100 – CUNEO (CN) Tel. 0171/051200

Iscritta al Registro delle Imprese di Aosta al n. 91002410073

Iscritta al Registro Regionale degli Enti Cooperativi – sezione mutualità prevalente al n. A118519

Iscritta nell'Albo degli Intermediari finanziari ex art. 106 del T.U.B. – codice meccanografico 19513.1

Indice

Premessa	3
Struttura dell'Informativa.....	3
Precisazioni sui contenuti	4
Pubblicazione	4
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 par. 1 CRR).....	5
Politiche	5
Sistema di governance.....	30
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)	35
3. FONDI PROPRI (art. 437 e 492 CRR).....	35
Informativa qualitativa	35
Informativa quantitativa	37
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR).....	44
Informativa qualitativa	44
Informativa quantitativa	50
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	52
6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR).....	52
Informativa qualitativa	52
Informativa quantitativa	56
7. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	60
Informativa qualitativa	60
Informativa quantitativa	61
8. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	62
Informativa qualitativa	62
Informativa quantitativa	62
9. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	64
Informativa qualitativa	64
Informativa quantitativa	67
10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	69
Informativa qualitativa	69
Informativa quantitativa	71
11. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	73
12. RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA (ART. 451 CRR)	74
13. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	74
GLOSSARIO	77

Premessa

Le Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari finanziari, contenute nella Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia (*"Disciplina di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari"*) che ha recepito la disciplina europea derivante dal Regolamento Delegato UE n.575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*), sono divenute pienamente applicabili alla realtà di Alpifidi in seguito all'iscrizione dell'intermediario all'albo di cui all'art. 106 del TUB, ovvero a decorrere dal mese di ottobre 2016. In virtù di tali novità regolamentari e sulla scorta di quanto stabilito dal Comitato di Basilea l'intero impianto in materia di normativa prudenziale è stato organizzato nei cosiddetti "tre pilastri" che vengono, di seguito, descritti nel dettaglio.

Il **Primo Pilastro** stabilisce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria svolta dagli intermediari (es. quella creditizia) e per raggiungere tale fine sono previste specifiche metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo.

Il **Secondo Pilastro** prevede che gli intermediari si dotino di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, in ottica attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare eventualmente, nel caso di necessità, opportune misure correttive.

Il **Terzo Pilastro** statuisce gli obblighi di Informativa al Pubblico inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

La presente *Informativa* raccoglie al suo interno la sintesi di questi ultimi obblighi ed è destinata alla consultazione diretta da parte delle controparti che intendono informarsi e/o interfacciarsi con ALPIFIDI. L'*Informativa* è denominata, per l'appunto, **Informativa al Pubblico** e la sua redazione è disciplinata dalla CRR Parte Otto e Parte Dieci (Titolo I, Capo 3), come modificato dal CRR *Quick Fix*, e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par.2 CRR);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Quanto sopra viene richiamato anche nella Circolare di Banca di Italia n. 288 del 03 aprile 2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" e s.m.i., la quale si limita ad indicare le citate disposizioni senza declinarle in istruzioni specifiche sulle modalità di rappresentazione delle informazioni all'interno del documento da pubblicare al fine di rispettare gli obblighi di informativa al pubblico.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2025 del confidi (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società Trevor Srl) e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP su dati al 31/12/2025).

Si evidenzia che la presente Informativa al Pubblico è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 02/07/2026.

Struttura dell'Informativa

Sulla base di quanto previsto dall'art. 432 CRR, si precisa che nel presente documento non verranno trattate le informazioni relative ai seguenti articoli della CRR:

- Riserve di capitale (art. 440 CRR): secondo quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, gli intermediari finanziari non bancari sono esentati dall'applicazione degli istituti contenuti nella CRR/CRD IV

relativamente a liquidità e leva finanziaria, riserva di conservazione del capitale e riserva anticiclica. Pur in presenza della predetta esenzione Alpifidi fornisce ai propri stakeholders (in particolare bancari) informazioni relative alla leva finanziaria alla luce del revisionato articolo 121 della CRR3 il quale permette alle banche di avere benefici di assorbimento qualora si avvalgano di garanzie rilasciate da confidi che rispettino specifici indicatori di leva finanziaria e di patrimonializzazione;

- Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441): il confidi non è soggetto agli obblighi di determinazione e pubblicazione degli indicatori ai sensi dell'articolo 131 della Direttiva 2013/36/UE;
- Attività non vincolate (art. 443 CRR): l'operatività del Confidi non prevede aspetti rilevanti da evidenziare in tal senso;
- Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR) e uso di modelli interni per il rischio di mercato (art. 455 CRR): nell'attività di individuazione dei rischi cui è soggetto Alpifidi ha escluso il rischio di mercato, poiché l'intermediario non detiene né ha intenzione di detenere in futuro un portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza;
- Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR): Alpifidi non ha posto in essere né ha intenzione di porre in essere nel prossimo futuro operazioni di cartolarizzazione;
- Uso del metodo IRB per il rischio di credito (art. 452 CRR), uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo (art. 454 CRR) e uso di modelli interni per il rischio di mercato (art. 455 CRR): Alpifidi utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali standardizzate. Non sono quindi state adottate metodologie basate su modelli interni;
- Con riferimento al principio contabile IFRS 9, al 31 dicembre 2022 si è concluso il periodo transitorio (2018-2022) previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395 al fine di mitigare gli impatti patrimoniali derivanti dalla sua introduzione. Alpifidi non si è avvalso né del nuovo regime transitorio IFRS 9 (in vigore fino al 31 dicembre 2024), né del filtro prudenziale FVOCI (conclusosi il 31 dicembre 2022), entrambi introdotti dal Regolamento (UE) 2020/873 (c.d. CRR "Quick fix") nel contesto dello scenario pandemico. In considerazione di ciò, non risultano più applicabili gli obblighi di informativa relativi ai trattamenti temporanei sopra illustrati;
- Con la raggiunta normalizzazione della situazione legata alla pandemia da COVID-19 e il progressivo venir meno del ricorso alle misure di sostegno in tale contesto definite, dal 1° gennaio 2023 sono state abrogate anche le EBA/GL/2020/07 che ne disciplinavano i relativi obblighi di reporting;

Precisazioni sui contenuti

Per completezza è bene precisare che le informazioni relative ai Fondi Propri ed agli assorbimenti patrimoniali contenute nella presente *Informativa* sono state pubblicate nella Parte D della Nota Integrativa al Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 e sono anche scaturite dallo svolgimento del *Processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (I.C.A.A.P.)* condotto a partire dai medesimi dati contabili.

Si precisa, inoltre, che la presente *Informativa* è stata redatta secondo un livello di dettaglio informativo proporzionale alla complessità organizzativa ed al tipo di operatività svolta da ALPIFI DI (rif. principio di proporzionalità degli intermediari).

In ultimo si comunica che Alpifidi non ha richiesto di poter adottare anticipatamente le nuove regole del Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3) a partire dal 1° gennaio 2025.

Pubblicazione

ALPIFI DI pubblica l'Informativa al Pubblico sul proprio sito internet aziendale all'indirizzo www.alpifidi.it con cadenza annuale, come richiesto dalle disposizioni di vigilanza in materia.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 par. 1 CRR)

Politiche

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto Alpifidi, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per gli intermediari contenute nella Circolare 288/2015 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato il Confidi – e ancora in prospettiva – a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Con riferimento alle politiche di gestione dei rischi e organizzative in tale ambito si ricorda come Alpifidi sia una società cooperativa a mutualità prevalente, intermediario vigilati di cui all'art. 106 sezione Confidi. A tal proposito ed in coerenza con il principio cooperativistico del voto capitaro (ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia detentore), Alpifidi ha adottato il modello tradizionale di amministrazione e controllo e nel dettaglio:

- a. il Consiglio di Amministrazione ha il compito di svolgere la funzione di supervisione strategica, individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- b. il Collegio sindacale, svolge la funzione di controllo e valuta il grado di efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- c. la Direzione Generale provvede all'organizzazione della Società nonché allo svolgimento dei compiti delegati dal Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 435 lettere e) e f) si rimanda in calce al presente documento.

Risk Appetite Framework

Con la volontà di continuare a seguire i sopraesposti principi, ALPIFIDI ha deciso di dotarsi di un **Risk Appetite Framework** che potesse integrare maggiormente gli aspetti di quantificazione, valutazione, monitoraggio e prevenzione dei rischi aziendali con le scelte di propensione al rischio dell'Intermediario. Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – i rischi cui l'intermediario è o potrebbe essere esposto, la relativa propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Pertanto l'attuale impostazione del *Risk Appetite Framework* continua a costituire una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento

indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte del confidi.

Nel RAF adottato sono definite le soglie di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, ovvero il livello massimo di rischio che l'intermediario è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli dall'autorità di vigilanza), di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che l'intermediario intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) di Attenzione e di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile).

Il confidi ha previsto, accanto all'analisi del singolo rischio a cui è esposta, una visione unitaria basata sui *ratios* patrimoniali (*Total Capital Ratio* e *CET 1 Capital Ratio*) e, dunque, focalizzata sul profilo patrimoniale complessivo.

Le soglie determinate dal Consiglio di Amministrazione sono attentamente calibrate in maniera tale da risultare congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano delle Attività e dal *Budget*; con cadenza annuale il Consiglio ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

In applicazione di tale modello, la Funzione di Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui Alpifidi è esposto, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che l'intermediario è disposto ad accettare (*Risk Appetite*), le strutture competenti valutano se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, può attivare le più opportune strategie di risposta. Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa e della necessità di soddisfare i requisiti minimi previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente gli obiettivi di rischio formalizzati nel documento "RAF e politiche di governo dei rischi" ed il Piano Strategico e il *Budget*.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli Organi aziendali, alle Funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio e dei limiti operativi, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

ICAAP

Il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) di Alpifidi è svolto in conformità al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3 e Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015), anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

In particolare all'interno del resoconto Icaap vengono misurati/valutati i singoli rischi ed il relativo capitale interno per i rischi quantificabili di Primo Pilastro (credito e controparte, operativo, eventuali requisiti aggiuntivi) e di Secondo Pilastro (concentrazione, tasso d'interesse), oltre alla valutazione del rischio di liquidità e delle altre tipologie di rischio

difficilmente quantificabili.

Con gli strumenti ed i dati disponibili e sulla base delle metodologie adottate dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Circolare n. 288/2015, il Risk Manager, procede alla quantificazione del capitale interno attuale e prospettico.

Al fine di misurare e valutare l'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale a far fronte alle attività correnti e prospettiche, Alpifidi si avvale della facoltà, riconosciuta agli intermediari finanziari rientranti nella Classe 3 (quelli con un attivo consolidato o individuale inferiore ai 3,5 miliardi di euro), di utilizzare metodologie standardizzate per il calcolo dei propri requisiti regolamentari.

Con riguardo ai rischi rilevanti che risultano difficilmente quantificabili, il Risk Manager provvede alla relativa valutazione alla luce del grado di rischio determinato sulla base delle soglie raggiunte (già oggetto di precedente definizione) e dei presidi interni di controllo e mitigazione. Nello stesso contesto, tenuto conto delle indicazioni previste dalla disciplina prudenziale emanata dalla Banca d'Italia, sono definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensitività riguardo ai principali rischi assunti (rischio di credito, di concentrazione e di tasso d'interesse). Nel caso in cui, dai risultati del risk self assessment per i rischi difficilmente quantificabili o dagli stress test, si evidenzia l'inadeguatezza dei presidi di natura diversa posti in essere a fronte dei rischi stessi, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative aggiuntive e/o di integrare con un'ulteriore quota l'ammontare di capitale interno. Il risultato finale di tali calcoli, incluse le prove di stress, è costituito dalle singole misure di capitale interno a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'intermediario, in ottica attuale e prospettica, e come tale costituisce l'elemento di partenza per la determinazione del capitale interno complessivo. Tali risultati sono prodotti dal Risk Manager ai fini della approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto riguarda la determinazione del capitale interno complessivo, tale fase del processo ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascun rischio e la loro aggregazione, ovvero secondo un approccio "building block", ai fini della determinazione del capitale interno complessivo (come previsto dalla normativa di vigilanza per gli intermediari finanziari di classe 3).

Rischi

All'interno del proprio Risk Appetite Framework, Alpifidi ha definito i rischi rilevanti per l'intermediario. Questa attività costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia i rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale: pertanto in primo luogo sono stati eliminati i rischi ai quali l'Istituto ritiene di non essere esposto ed in secondo luogo sono stati individuati ulteriori fattori di rischio.

I rischi identificati sono quindi classificati in due tipologie:

- ✓ **rischi quantificabili in termini di capitale interno**, in relazione ai quali l'Intermediario si avvale di apposite metodologie di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio residuo e rischio strategico;
- ✓ **rischi non quantificabili in termini di capitale interno**, per i quali, in coerenza con le richiamate *Disposizioni di Vigilanza*, vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio

paese, rischio trasferimento, rischio di una leva finanziaria eccessiva, rischio di reputazione, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio, rischio di outsourcing e rischio ICT.

Rischi di I Pilastro	<i>Rischio di credito</i>	Rischi quantificabili
	<i>Rischio di controparte</i>	
	<i>Rischio operativo</i>	
Rischi di II Pilastro	<i>Rischio di concentrazione</i>	
	<i>Rischio di tasso di interesse¹</i>	
	<i>Rischio residuo</i>	
	<i>Rischio strategico</i>	Rischi non quantificabili
	<i>Rischio di liquidità</i>	
	<i>Rischio paese</i>	
	<i>Rischio di trasferimento</i>	
	<i>Rischio di una leva finanziaria eccessiva</i>	
	<i>Rischio di reputazione</i>	
	<i>Rischio di non conformità</i>	
	<i>Rischio di riciclaggio</i>	
	<i>Rischio di outsourcing</i>	
	<i>Rischio ICT</i>	

A seguito della comunicazione del 07 aprile 2022 di Banca d'Italia avente per oggetto "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali" ed alla successiva richiesta della Vigilanza datata 28/12/2022 relativa alla predisposizione di Piano d'Azione in materia ESG (approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 29/03/2023), l'intermediario ha intrapreso un percorso di avvicinamento alle tematiche ESG anche in merito al tema del governo dei rischi, in particolare relativamente ai seguenti rischi legati alle dinamiche Environmental:

- Rischio fisico: l'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali, la cui manifestazione può essere definita "estrema" ovvero "cronica" in quanto queste tipologie di eventi influenzano il livello dell'attività produttiva e la possono compromettere anche in modo permanente;
- Rischio di transizione: si riferisce all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

La redazione del Piano d'Azione ha permesso ad Alpifidi di svolgere una prima ricognizione dell'impatto dei predetti rischi, attraverso analisi prevalentemente di tipo qualitativo sulla propria operatività, attraverso l'analisi delle due macro aree che lo caratterizzano: Impieghi finanziari e attivi investiti e Impieghi caratteristici intesi come garanzie e credito

¹ Derivante da attività diverse dalla negoziazione.

diretto verso le PMI. Tale scelta è legata all'operatività caratteristica dell'intermediario che vede nel proprio portafoglio per lo più esposizione verso mPMI, soggetti per i quali un rating ESG ha maggiori difficoltà a definire esattamente una valutazione quantitativa e può risultare, almeno in questa fase, meramente statistico e privo di significato; inoltre risulta altresì rilevante, nell'inserimento di nuovi sistemi di calcolo dei rischi, la presenza o meno dei dati necessari nel sistema ed il fatto che i rischi climatici e ambientali si basano su un asset di informazioni difficilmente disponibili e non omogenei per controparti quali le mPMI. Sul tema si precisa che nel corso dell'anno 2022 l'intermediario si è interfacciato, attraverso la federazione Fedart Fidi, con due dei principali data provider italiani al fine di testare, quanto meno a livello campionario, la tipologia di dati da questi acquistabili in tema ESG; le risultanze hanno evidenziato come differenti data provider possano valutare in modi differenti una medesima impresa, stanti differenti algoritmi proprietari utilizzati e l'attuale mancanza di uno standard di settore condiviso sulle metriche valutative.

Nel corso dell'esercizio 2023 Alpifidi ha proseguito nello svolgimento delle attività pianificate all'interno del predetto Piano di Azione, secondo il timing definito ed ha mantenuto un presidio alto su tali tematiche. In particolare, nel corso dell'anno è stata data rilevanza all'erogazione di formazione sulle tematiche ESG nei confronti degli esponenti aziendali, dei responsabili di funzione e dei dipendenti. Tali conoscenze acquisite e la maggior sensibilità sviluppata consentiranno nel futuro alla struttura, sempre in base al principio di proporzionalità, di meglio declinare la propria attività come anche revisionare sul tema i presidi regolamentari a ciò connessi. Al fine di mantenere un elevato presidio del rischio e di valutare le novità normative in materia ESG, nel mese di marzo 2023 è stato costituito il Gruppo di lavoro ESG di cui fanno parte i responsabili dei principali uffici del Confidi oltre al Direttore Generale e sempre nel 2023 Alpifidi si è dotata di applicativo, rilasciato dall'outsourcer informatico Galileo Network, utile a monitorare l'impatto del rischio fisico e di transizione in relazione alla clientela del Confidi.

Le attività svolte in merito alle tematiche ESG sono proseguite anche nel corso del 2024; ad inizio anno Alpifidi ha preso in esame, dal punto di vista ESG, le valutazioni effettuate sugli immobili utilizzati ad uso strumentale dal confidi, le valutazioni sugli investimenti finanziari in portafoglio nonché le valutazioni effettuate sul portafoglio clienti del Confidi relativamente all'esposizione a specifici rischi fisici e/o di transizione. Il Consiglio di Amministrazione ha altresì approvato un decalogo in materia di sostenibilità ambientale contenente attività in parte già poste in essere e in parte da implementare.

In ultimo, relativamente all'esercizio 2025 il Confidi ha: integrato l'offerta alla clientela con prodotti ESG al fine di valorizzare le operazioni la cui finalità rientri nell'ambito della sostenibilità ambientale e della transizione energetica; nei rapporti con la clientela ha somministrato in maniera campionaria un potenziale questionario ESG sviluppato in ambito federale e in fase di istruttoria si è implementata la valorizzazione della presenza o meno di polizza catastrofale; per quanto attiene alla riduzione dell'impatto ambientale, tra le azioni svariate poste in essere si evidenzia in primis come sul finire dell'esercizio 2025 la filiale di Cuneo sia stata dislocata in nuovo immobile recentemente ristrutturato e caratterizzato da migliori performance in termini di consumo energetico.

Il Gruppo di lavoro ESG ha provveduto alla revisione annuale del Piano ESG nel corso del 2025 che ha consentito di verificare lo stato di avanzamento delle attività pianificate nonché di effettuare una ricognizione sulle valutazioni finora poste in essere.

Inoltre, i temi inerenti all'impatto del rischio ESG sui principali rischi del Confidi sono oggetto di trattazione anche in sede di Resoconto ICAAP (a partire dal resoconto al 31/12/2022).

Premesso quanto sopra e relativamente agli assorbimenti patrimoniali, la difficoltà rilevata nel reperire dati affidabili sulle controparti e la mancanza di integrazione nella metodologia standardizzata di pesi legati alla tematica ESG (come anche metriche consolidate e condivise) rende difficoltoso pensare che la struttura possa ad oggi seguire un percorso

autonomo di revisione dei metodi; su questo tema Alpifidi intende attendere le best practice di sistema come anche di futuri interventi normativi da parte del Legislatore o delle autorità di Vigilanza.

Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Inoltre esso verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- ✓ è responsabile della definizione ed approvazione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; è consapevole dei rischi a cui l'Intermediario si espone; conosce ed approva le modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- ✓ approva l'elenco dei rischi (integrato all'interno del *Risk Appetite Framework*) a cui l'Intermediario è o potrebbe essere esposto e ne assicura l'aggiornamento ad ogni cambiamento significativo nelle strategie, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno;
- ✓ approva le politiche di gestione dei rischi delineate con riferimento ai principali rischi rilevanti individuati, definendo le relative soglie di propensione (*risk appetite*) di attenzione e di tolleranza al rischio (*risk tolerance*);
- ✓ individua i limiti operativi ed i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- ✓ approva gli interventi da porre in essere al fine di limitare il grado di esposizione ai rischi, in coerenza con l'operatività e le strategie dell'Intermediario;
- ✓ definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza ed all'adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- ✓ verifica nel continuo l'efficacia e l'efficienza del complessivo sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- ✓ definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse; assicura che le

attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

- ✓ assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- ✓ verifica che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- ✓ assicura che, in materia di gestione e controllo dei rischi, venga definito e predisposto un sistema di flussi informativi accurato, completo e tempestivo;
- ✓ assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per garantire una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- ✓ garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo organo di supervisione; nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- ✓ definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio; a tal fine definisce i criteri del sistema di reporting, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- ✓ approva - previa determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico condotta dal *Risk Manager* con il supporto della Direzione Generale [nel ruolo di Funzione di pianificazione strategica e operativa e di *budget*] - i piani di fabbisogno di capitale;
- ✓ delibera, su proposta della Direzione Generale, eventuali misure patrimoniali straordinarie, qualora emerga l'insufficienza del capitale complessivo a fronte dei fabbisogni di capitale interno complessivo;
- ✓ valuta - con cadenza almeno annuale – l'adeguatezza del processo I.C.A.A.P.;
- ✓ delibera, sulla base delle risultanze prodotte in fase di auto-valutazione dell'I.C.A.A.P., eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi, presidi patrimoniali a fronte degli stessi;
- ✓ effettua l'auto-valutazione del processo I.C.A.A.P., al fine di individuare le aree di miglioramento di natura organizzativa e/o patrimoniale;
- ✓ approva annualmente il resoconto I.C.A.A.P. da inviare a Banca d'Italia.

Con riguardo al **rischio di credito**, il Consiglio di Amministrazione approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di C.R.M. utilizzati.

Ai sensi dell'art. 435, Par. 2 lettera d) della CRR, si informa che Alpifidi non ha istituito un comitato di rischio distinto.

Il **Direttore Generale** è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli indirizzi strategici.

In particolare, il Direttore Generale:

- ✓ supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle strategie di esposizione ai rischi e di

sviluppo patrimoniale;

- ✓ supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione della struttura organizzativa del processo ICAAP e dei compiti delle singole funzioni;
- ✓ dà attuazione al processo ICAAP curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza, e ne coordina il processo di autovalutazione;
- ✓ coordina il processo di autovalutazione dell'ICAAP;
- ✓ analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali, al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- ✓ assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati all'analisi, alla misurazione/valutazione ed al controllo/mitigazione dei rischi;
- ✓ coordina le attività delle funzioni aziendali coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- ✓ cura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi.

Con specifico riferimento al rischio di credito, in linea con gli indirizzi strategici, il Direttore Generale supporta il Consiglio di Amministrazione nell'approvazione di specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche.

Il **Collegio Sindacale** vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno (*Risk Manager*, in quanto Funzione di controllo dei rischi e di non conformità, e *Internal Audit*).

Il Collegio Sindacale, di conseguenza, vigila sul sistema di gestione e controllo dei rischi e, a tal fine, acquisisce una conoscenza adeguata dei sistemi adottati da ALPIFIDI, del loro concreto funzionamento, della loro capacità di coprire ogni aspetto dell'operatività aziendale. Particolare attenzione viene rivolta, inoltre, ai sistemi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, avuto riguardo sia ai profili organizzativi sia a quelli quantitativi.

Il Collegio vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del complessivo processo di determinazione del capitale interno (I.C.A.A.P.) ai requisiti stabiliti dalla normativa, con particolare riferimento a quei rischi non espressamente trattati dalla regolamentazione prudenziale del Primo Pilastro.

Con specifico riferimento al processo I.C.A.A.P., tale organo:

- ✓ riceve e analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi, proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;
- ✓ valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento della revisione interna e delle altre funzioni di controllo aziendali, al sistema informativo-contabile;
- ✓ analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno;
- ✓ formula osservazioni e proposte agli organi competenti, qualora nell'ambito delle attività di verifica delle procedure operative rilevi che i relativi assetti richiedono interventi di modifica;
- ✓ formula un giudizio sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- ✓ supporta il *Risk Manager* nell'effettuare l'auto-valutazione del processo I.C.A.A.P..

Nell'ambito della generale attività di verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, il Collegio Sindacale vigila sul processo di definizione del *Risk Appetite Framework* e sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità in linea con i requisiti stabiliti dalla normativa vigente².

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, Alpifidi ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

I livello:

- **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture operative che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

II livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi (valutazione dei rischi)**: sono condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti patrimoniali;
- **controlli di conformità normativa**: sono svolti da una Funzione indipendente di controllo, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento e delle procedure aziendali al fine di minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**: sono condotti dalla Funzione di Antiriciclaggio, indipendente dal resto della struttura aziendale, al fine di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme vigenti e di regolamentazione interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive, concorrendo alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, volta a accertare la regolarità dell'operatività aziendale, monitorare l'andamento dei rischi assunti dall'Azienda, valutare la funzionalità, l'affidabilità e l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni in relazione all'organizzazione ed al complesso delle attività poste in essere dall'intermediario.

La **Funzione di Risk Management** si inserisce, come detto, nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni nel contesto delle funzioni di controllo sui rischi e sulla conformità, in posizione indipendente dalla Funzione di revisione interna.

La Funzione di Risk Management ha accesso senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati. Il Responsabile della Funzione è nominato - previa verifica dei requisiti previsti dalla Vigilanza - e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. La nomina

² Rif. Circ. 288/2015 Titolo III, Capitolo 1, Sezione VII e Circ. 263/2006 Titolo V, Capitolo 2.

è successivamente comunicata alla Banca d'Italia. L'eventuale revoca del mandato o la rinuncia dell'incaricato deve essere tempestivamente comunicata alla Banca d'Italia, circostanziandone le motivazioni.

Il Responsabile della Funzione possiede i requisiti che la normativa di Vigilanza richiede per i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo. In particolare:

- esso possiede requisiti di professionalità adeguati e consoni al ruolo ricoperto;
- è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- fermo il raccordo con la Direzione Generale, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Il personale della Funzione non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Esso inoltre è vincolato alla massima riservatezza circa i dati, le notizie e la documentazione di cui venga in possesso nello svolgimento della propria attività; tali informazioni devono essere utilizzate esclusivamente per lo svolgimento delle responsabilità assegnate e non possono essere divulgate senza autorizzazione, a meno che lo impongano motivazioni di ordine legale o deontologico.

La Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito esso:

- ✓ è coinvolto nella definizione del *Risk Appetite Framework*, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei medesimi;
- ✓ supporta l'Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione e la Direzione Generale nella definizione dei livelli di risk appetite, di risk tolerance, di attenzione e di guardia relativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e dei limiti operativi. A tal proposito ha anche il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, facenti riferimento anche a scenari di *stress* ed in caso di modifiche del contesto operativo interno e/o esterno all'Intermediario l'opportuno adeguamento dei medesimi;
- ✓ è responsabile della verifica dell'adeguatezza del *Risk Appetite Framework*;
- ✓ verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi, sottoponendoli, a vario grado, a revisione annuale;
- ✓ è responsabile del corretto utilizzo delle metodologie di valutazione dei rischi quantitativi adottate ai sensi della regolamentazione interna;
- ✓ definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi di non conformità e reputazionali, coordinandosi con la Funzione di Conformità alle norme³ e con le altre unità organizzative aziendali maggiormente esposte;
- ✓ coadiuva gli organi aziendali nella valutazione degli altri rischi non quantificabili monitorandone le variabili più significative;
- ✓ assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le unità organizzative direttamente interessate;
- ✓ sviluppa ed applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di

³ Attualmente questa è direttamente integrata all'interno dell'Ufficio Controlli di 2° livello.

- misurazione e controllo dei rischi in collaborazione con le altre unità organizzative;
- ✓ redige il resoconto relativo al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
 - ✓ monitora nel continuo il rischio effettivo assunto da ALPIFIDI e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio definiti dalle soglie di *risk appetite*, di *risk tolerance*, di *attenzione* e di *guardia*;
 - ✓ verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
 - ✓ informa il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale sull'andamento dell'esposizione dell'Intermediario relativamente a ciascuna tipologia di rischio, sul grado di adeguatezza patrimoniale e su eventuali anomalie attinenti aspetti organizzativi, operativi e/o metodologici.

Nell'attuale struttura organizzativa di ALPIFIDI la **Funzione di Conformità (Compliance)** è inquadrata all'interno dell'Ufficio Controlli di 2° livello, al quale sono anche affidata anche la Funzione di Antiriciclaggio oltre alla Funzione di *Risk Management* stessa. Questa agisce in forza della normativa vigente in materia e del proprio *Regolamento interno* adottato dal Consiglio di Amministrazione del 20 settembre 2011 e successivamente revisionati.

La Funzione Compliance inoltre si avvale della collaborazione della società BDM Audit Srl, società specializzata nella revisione interna, nell'esternalizzazione di funzioni di controllo e nella consulenza alle funzioni di secondo livello per gli intermediari finanziari. Tale collaborazione è stata avviata a partire dal mese di marzo 2020 ed assicura il costante aggiornamento normativo mediante email alerting e supporto in merito a eventuali dubbi interpretativi nell'applicazione di novità normative / nuove procedure, ovvero nello svolgimento delle attività della Funzione Conformità anche in relazione alle attività di implementazione degli aggiornamenti nel corpus normativo interno di Alpifidi. Essa fornisce altresì attività di assistenza normativa, nelle materie dell'area conformità, alle strutture apicali ed alle funzioni aziendali che ne facciano richiesta.

Ad oggi sono in forza alla Funzione di Conformità (*Compliance*) due risorse, ovvero il Responsabile dell'Ufficio Controlli di 2° livello ed un ulteriore addetto. Alla data del 31/12/2025 si evidenzia inoltre l'interazione diretta con un'altra entità di controllo presente in Azienda, ovvero l'Organismo di Vigilanza 231, con il quale collabora l'addetto dell'Ufficio Controlli di 2° livello con ruoli di segreteria e coordinamento tra l'Organismo e la struttura (il predetto ruolo è esterno all'Organismo).

La **Funzione Antiriciclaggio**, inquadrata anch'essa all'interno dell'Ufficio Controlli di 2° livello, è invece chiamata a svolgere i seguenti compiti:

- ✓ Identificare nel continuo le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- ✓ Collaborare nell'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- ✓ Verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- ✓ Prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione (in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi, effettuando in via preventiva valutazioni in materia di antiriciclaggio);
- ✓ Verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Standardizzato (ex archivio unico) aziendale;
- ✓ Trasmettere mensilmente all'UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Standardizzato;
- ✓ Coordinare e svolgere le attività di verifica rafforzata della clientela;

- ✓ Presentare, almeno annualmente, al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione Generale ed al Collegio Sindacale una relazione sulle azioni intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta a accertare la regolarità dell'operatività aziendale, monitorare l'andamento dei rischi assunti dall'Azienda, valutare la funzionalità e l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni in relazione all'organizzazione ed al complesso delle attività poste in essere dall'intermediario, nonché a sottoporre all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale le proposte per perseguire il miglioramento delle politiche di gestione dei rischi, degli strumenti di misurazione e delle relative procedure. ALPIFIDI ha affidato il terzo livello di controllo, ovvero la cosiddetta Revisione Interna o *Internal Audit*, in *outsourcing* alla società BDO Advisory Services Srl. Il relativo contratto di durata triennale è stato attivato a partire dall'01/01/2019 ed oggetto di successivo rinnovo.

Il ricorso all'**esternalizzazione di funzioni aziendali** rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo del Confidi in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che lo caratterizza. L'Intermediario infatti ha esternalizzato:

- la Funzione di Revisione Interna presso la società BDO Advisory Services Srl;
- la parte prevalente del sistema informativo, affidato a "Galileo Network Spa", società specializzata nella fornitura di sistemi informatici per i confidi.

Si evidenzia che il confidi ha implementato adeguati sistemi di controllo delle attività esternalizzate, come descritto nel prosieguo all'interno paragrafo dedicato al rischio di outsourcing.

Alpifidi inoltre ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* dell'intermediario, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dal confidi e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito e di controparte⁴

La stessa natura di intermediario creditizio ed in particolare l'attività caratteristica di concessione delle garanzie determina il fatto che quello di credito (e di controparte) risulta essere il principale rischio a cui ALPIFIDI risulta esposto. Nello specifico, per rischio di credito si intende il rischio di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio (per l'appunto le garanzie rilasciate), derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si identifica nel rischio che una controparte non adempia alle proprie obbligazioni, per cui il soggetto creditore (l'Intermediario) non è in grado di ricevere in tutto o in parte l'oggetto del contratto. Il rischio di credito comprende anche il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della

⁴ I due rischi vengono trattati insieme in quanto risultano, con particolare riguardo all'attività svolta da ALPIFIDI, strettamente correlati tra loro ed anche in virtù del fatto che il rischio di controparte risulta, nell'attuale realtà, di entità piuttosto contenuta e quindi per lo più derivato da quello di credito.

transazione stessa. La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci;
- operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

ALPIFIDI può, pertanto, essere esposto al rischio di controparte con riferimento ad eventuali operazioni di pronti contro termine attivi, conclusi con altri intermediari finanziari. Si evidenzia che nel corso del 2025 non sono state effettuate operazioni di pronti contro termine.

Nel sistema di calcolo adottato per misurare l'esposizione al rischio di credito è ricompreso anche l'assorbimento patrimoniale relativo al rischio di controparte, che come previsto dalla Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia, viene considerata come una componente per la misurazione del requisito patrimoniale complessivo a fronte del rischio di credito.

L'importanza ricoperta dal rischio di credito ha determinato l'adozione di una serie di presidi di natura regolamentare che nel tempo sono stati revisionati a seconda delle evoluzioni normative nel frattempo intercorse, delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza e dal perfezionamento ovvero dalle necessità procedurali interne, con la precisa intenzione di dotare l'Intermediario di una adeguata e proporzionale disciplina atta a presidiare la manifestazione delle fattispecie determinanti del rischio di credito e di controparte. In particolare, a presidio della manifestazione del rischio di credito sono stati adottati:

- ✓ il *Fascicolo Limiti operativi e deleghe di Potere* con il quale, in materia creditizia, sono regolamentate le deleghe in materia di concessione e rinnovo delle garanzie, attribuite dal Consiglio di Amministrazione al Comitato Esecutivo ed alla Direzione Generale;
- ✓ il *Regolamento del Credito* attraverso il quale viene disciplinata la procedura di istruttoria, concessione/revisione, monitoraggio del credito (in particolare di natura anomala) ed eventuale gestione del contenzioso;
- ✓ il *Manuale Operativo sul Processo del Credito* con il quale le principali procedure previste all'interno del relativo regolamento vengono descritte e formalizzate nel dettaglio.
- ✓ La *Policy sul Monitoraggio e sulla gestione e classificazione delle posizioni anomale* con la quale vengono disciplinate le procedure di monitoraggio del credito e di gestione delle posizioni anomale, in sofferenza e in contenzioso.
- ✓ La *Policy per la gestione della liquidità aziendale a scopo di investimento* che disciplina la gestione investimenti in strumenti finanziari detenuti all'interno del *portafoglio bancario – banking book*. Nello specifico oltre alla definizione delle politiche di gestione della liquidità e degli investimenti⁵ sono definiti i relativi limiti operativi e le modalità di monitoraggio del rispetto degli stessi.

La determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito avviene utilizzando la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza in materia.

L'adozione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni nei portafogli regolamentari previsti dalla

⁵ Come ad esempio l'individuazione degli emittenti e degli strumenti ammessi.

normativa e l'applicazione a ciascuno di questi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla stessa Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Nello specifico, ALPIFI DI adotta le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI "**MOODY'S**", in virtù degli accordi esistenti tra Questa ed il proprio *outsourcer* Galileo Network, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese all'interno del portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Esposizioni verso Enti - Intermediari Vigilati"⁶.

Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni in stato di default", ALPIFI DI ricomprende al suo interno, ai sensi della vigente normativa prudenziale e segnaletica, tutte le esposizioni classificate come:

- 1) esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- 2) le inadempienze probabili;
- 3) le sofferenze di firma;
- 4) le sofferenze di cassa (da credito diretto o da escussioni di garanzie rilasciate).

Per quanto attiene alle esposizioni di cui al punto 1) e 2), l'Intermediario ha adottato verso soggetti retail l'approccio per transazione previsto dalla normativa segnaletica⁷, in quanto più attinente alla particolare operatività dei Confidi che spesso garantiscono un'unica controparte nei confronti di più istituti.

Alpifidi inoltre effettua prove di *stress* al fine di valutare l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nell'ipotesi in cui il rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali si attestasse su livelli comparabili a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata in passato.

Per quanto riguarda tecniche di attenuazione del rischio di credito queste sono trattate sulla base di quanto disciplinato dal Titolo IV, del Capitolo 7, Sezione II della Circ. 288/2015 di Banca d'Italia⁸. Tale disciplina prevede specifici requisiti affinché gli intermediari beneficianti di tecniche di *Credit Risk Mitigation* possano beneficiare del cosiddetto principio di sostituzione della ponderazione del proprio rischio, in fase di calcolo dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito, con quella del fornitore della forma di protezione del credito adottata.

Allo stato attuale ALPIFI DI beneficia delle controgaranzie "a prima richiesta" o "sussidiaria" a valere sul "*Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese*" (nel proseguo anche denominato semplicemente "*Fondo*"), istituito dalla legge 662 del 1996, gestito dall'Ente "Banca del Mezzogiorno – MedioCredito Centrale". Il citato *Fondo* è alimentato con risorse pubbliche e quindi, di fatto, il garante di ultima istanza dello stesso risulta essere lo Stato italiano.

Nello specifico caso di ALPIFI DI, che adotta il metodo standardizzato per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale generato dal rischio di credito, il fattore di ponderazione da applicare alle garanzie beneficianti della "controgaranzia a prima richiesta" è quello associato allo Stato italiano in quanto più favorevole di quello del soggetto debitore⁹.

La citata Comunicazione conferma quali sono le tipologie di forme di protezione del rischio di credito escluse dal precedentemente esposto trattamento prudenziale ovvero le "controgaranzie in forma sussidiaria", in quanto rilasciate dal Fondo a fronte di garanzie dei Confidi per le quali non risulta verificata la conformità ai requisiti specifici delle

⁶ Allo stato attuale, tenuto conto dell'operatività caratteristica dell'Intermediario, la sua indiretta incidenza sulle esposizioni inerenti gli "Enti del Settore Pubblico" e gli "Enti territoriali" risulta essere pressoché minima se non nulla.

⁷ Rif. Circolare n. 217/96 di Banca d'Italia, Avvertenze generali, paragrafo 7.

⁸ La quale rimanda a sua volta rimanda alla CRR nella Parte II, Titolo II, Capo 4.

⁹ C.d. principio di sostituzione.

garanzie personali¹⁰.

Occorre inoltre evidenziare che il Confidi ha implementato metodologie di classificazione delle esposizioni ai fini della determinazione del rischio di credito, con particolare riguardo alla suddivisione delle imprese clienti tra i portafogli “Corporate” e “Retail”, basate sia sul SAE della controparte che sui dati di fatturato.

In occasione della stesura del Piano d’Azione in tema ESG richiesto dalla Vigilanza, l’intermediario ha effettuato una serie di analisi qualitative in merito agli impieghi caratteristici (intesi come garanzie e credito diretto verso le PMI) e dalle predette analisi risulta come:

- a livello di area geografica delle controparti affidate (sede legale), la clientela dell’intermediario è prevalentemente dislocata nel Nord-Ovest Italia; tale ripartizione è dovuta alla vocazione territoriale di Alpifidi, nata dalla fusione per incorporazione di Confartigianato Fidi Cuneo s.c. quale confidi minore con sede in Cuneo e Valfidi s.c. (ora Alpifidi s.c.) intermediario vigilato con sede ad Aosta;
- a livello di macro-settore ATECO delle controparti affidate, l’operatività è diversificata sui principali ambiti di attività delle m-PMI;
- a livello di forma giuridica delle controparti affidate, le Ditte Individuali rappresentano circa un terzo dell’esposizione, come anche le Società di Persone; le imprese costituite come Società di Capitali, rappresentanti un terzo circa dell’esposizione, hanno per la quasi totalità la forma giuridica della SRL mentre assolutamente marginali risultano essere le SPA. Sulla scorta di quanto rilevato, in particolare relativamente al rischio di transizione, risulta utile evidenziare come si possa attribuire alle m-PMI una maggior capacità di adattamento alle necessità del mercato come anche alle preferenze della clientela ed una elevata capacità di adattamento del proprio business, superiore alle grandi imprese che tipicamente effettuano ingenti investimenti in mezzi produttivi spesso difficilmente riconvertibili.

Nel corso dell’esercizio 2025 Alpifidi ha proseguito nello svolgimento delle attività pianificate all’interno del predetto Piano di Azione, secondo il timing definito; attraverso le analisi effettuate in sede di ICAAP 2025 si è sostanzialmente confermato quanto precedentemente rilevato in riferimento alla clientela sia in tema di dislocazione geografica che in tema di settori ATECO e di forma giuridica delle controparti.

In ultimo, sempre in merito alle dinamiche ESG, la difficoltà rilevata nel reperire dati affidabili sulle controparti e la mancanza di integrazione nella metodologia standardizzata di pesi legati alla tematica ESG (come anche metriche consolidate e condivise) rende difficoltoso pensare che la struttura possa ad oggi percorrere un percorso autonomo di revisione del metodo. Su questo tema quindi Alpifidi intende attendere le best practice di sistema come anche di futuri interventi normativi da parte del Legislatore o delle autorità di Vigilanza.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di

¹⁰ Vengono inoltre indicate le cause di inefficacia della garanzia ottenuta dal Fondo e riconosciuta come forma di protezione del credito ovvero cause di tipo formale e documentale sulla scorta di quanto previsto dal D.M. del 23 settembre 2005 già disciplinate dal Regolamento dell’Ente Gestore del Fondo.

reputazione. Per quanto riguarda il rischio legale, ALPIFIDI riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Il principale presidio regolamentare a fronte del sopracitato rischio risulta essere il *Regolamento organizzativo, del Sistema dei Controlli Interni e della produzione normativa interna* all'interno del quale viene formalizzata la struttura organizzativa aziendale, in particolare quella del Sistema dei Controlli Interni, ed al contempo vengono disciplinati i compiti e le responsabilità delle singole unità organizzative. Un ulteriore presidio di natura regolamentare è costituito dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs 231/01, predisposto da parte dell'Organismo di Vigilanza 231/01, che a sua volta rappresenta la "quarta componente" del Sistema dei Controlli Interni adottato da ALPIFIDI. Il citato Modello costituisce, senza dubbio, il principale presidio alla commissione di reati di natura aziendale ricompresi all'interno della normativa 231/01, ma soprattutto un ulteriore strumento di raccordo e coordinamento tra tutti gli elaborati di normativa interna adottati dall'Intermediario.

In ultimo, in considerazione dell'importanza che il sistema informativo riveste all'interno della quotidiana operatività di ALPIFIDI ovvero tenuto conto del fatto che lo svolgimento di questa è intrinsecamente legata all'utilizzo di strumenti ed applicativi informatici, la scelta da parte del Consiglio di Amministrazione di dotarsi di una specifica *Policy di Sicurezza Informatica* rappresenta la volontà di implementare i presidi volti alla prevenzione ovvero al contenimento dei rischi operativi.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo l'Intermediario utilizza il metodo base denominato "B.I.A. – *Basic Indicator Approach*". Tale metodologia prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) alla media triennale del c.d. Indicatore rilevante. La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni – su base annua – dell'indicatore rilevante riferito alla situazione di fine periodo (31 dicembre) e determinato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo. Nel prosieguo si fornisce lo schema della metodologia adottata.

Alpifidi effettua prove di *stress* sul rischio operativo applicando alla media triennale dell'indicatore rilevante un coefficiente stressato pari al 20%. Questa scelta è giustificata dal fatto che al momento l'Intermediario si avvale di metriche semplificate, direttamente definite dall'Autorità di Vigilanza, in virtù della Sua natura di intermediario di Classe 3 e quindi di complessità organizzativa e di *business* piuttosto contenuta.

Anche per il rischio operativo, in occasione della stesura del Piano d'Azione in tema ESG richiesto dalla Vigilanza, l'intermediario ha effettuato una valutazione qualitativa sulla propria operatività, la quale è ad oggi prevalentemente gestita attraverso processi informatizzati (sia su rete interna che tramite l'uso di applicativi resi disponibili dagli outsourcer), con un forte impegno dell'intermediario nella dematerializzazione dei documenti cartacei. I sistemi informatici e le infrastrutture utilizzate consentono di ridurre sia eventuali rischi fisici che di transizione ed hanno dimostrato la propria resilienza durante la pandemia di Covid-19 permettendo il proseguimento delle ordinarie attività da parte dei dipendenti anche in modalità smartworking; in attuazione a quanto pianificato dal predetto Piano d'Azione ed in particolare in riferimento ai rischi fisici, si sono analizzati i dati relativi agli immobili presso cui trovano dislocazione le sedi di Aosta e Cuneo e delle polizze assicurative in essere, e nel corso dell'esercizio 2024 Alpifidi ha completato l'implementazione di attività mirate a rendere più performanti e resilienti i propri sistemi IT (rete interna).

Per quanto attiene gli assorbimenti patrimoniali ai fini ICAAP ad oggi il Confidi quantifica il rischio operativo secondo una metodologia standardizzata ed intende attendere di conoscere le best practice adottate dal sistema come anche i futuri interventi normativi da parte del Legislatore o degli Istituti di Vigilanza per eventuali revisioni metodologiche.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. In particolare con riferimento alla concentrazione verso singole controparti o verso gruppi di controparti connesse¹¹, si osserva che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito si fonda sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero molto elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo. Se però il numero delle posizioni è ridotto, oppure se esistono singole posizioni che rappresentano una percentuale consistente dell'esposizione totale, le ipotesi sulle quali si basa il calcolo del requisito patrimoniale sono violate e il capitale regolamentare allocato a fronte del rischio di credito può non rappresentare una garanzia sufficiente. Per tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) è necessario determinare un capitale interno relativo al rischio di concentrazione.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito all'interno del *Fascicolo limiti operativi e deleghe di potere* le proprie politiche sul rischio di concentrazione, che prevedono, una volta richiamati i contenuti della normativa in materia di "grandi esposizioni" riferita agli intermediari finanziari¹², un limite pari al 20% dei Fondi propri per tutte le posizioni di rischio riconducibili a gruppi di soggetti collegati diversi dagli intermediari bancari / finanziari. Allo stesso modo prevede, inoltre, che all'interno di ogni singolo gruppo di clienti connessi, ogni controparte affidata possa beneficiare di un importo massimo di esposizione di euro 750.000. Quest'ultimo limite può essere derogato dal Consiglio di Amministrazione purché si rimanga entro il 20% dei Fondi Propri. Di corredo con tali limiti, all'interno del *Regolamento del Credito* sono state indicate le modalità ovvero i riferimenti utili al censimento ed al monitoraggio dei cosiddetti gruppi di clienti connessi.

In qualità di intermediario di Classe 3, per la quantificazione della propria esposizione al rischio di concentrazione, ALPIFI DI ha deciso di adottare il modello di calcolo proposto dall'Autorità di Vigilanza all'interno della Circolare n. 288/2015 al Titolo IV, Capitolo 12, Allegato B. Tale modello di calcolo determina il valore di capitale interno (*Granularity Adjustment* - G.A.) a fronte del rischio in esame nella sua declinazione "single name" (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse). Per quanto riguarda la base di calcolo del rischio di concentrazione, nelle indicazioni riportate nel documento precedentemente citato, la Banca d'Italia fa riferimento al concetto di portafoglio creditizio precisando che le ipotesi alla base dell'algoritmo del *Granularity Adjustment* (G.A.) sono coerenti con una sua applicazione al portafoglio costituito dalle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio"¹³.

¹¹ Cd. Concentrazione "single name".

¹² Rif. Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 12.

¹³ Per "dettaglio" si intende quanto indicato dalla CRR all'art. 123:

- ✓ l'esposizione nei confronti di persone fisiche o di piccole o medie imprese (PMI);
- ✓ l'esposizione fa parte di un numero significativo di esposizioni aventi caratteristiche analoghe, cosicché i rischi ad essa associati sono sostanzialmente ridotti;
- ✓ l'esposizione massima aggregata nei confronti di una singola controparte non ecceda la soglia di euro 1 milione.

L'Intermediario procede inoltre a determinare il rischio di concentrazione anche in relazione alla sua componente geo-settoriale, utilizzando il metodo proposto dal Documento ABI denominato "Laboratorio Rischio di concentrazione - Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati", sviluppato dall'Ufficio Analisi e Gestione dei Rischi dell'ABI in collaborazione con PricewaterhouseCoopers, alla luce dell'aggiornamento rilasciato nel febbraio 2025.

ALPIFIDI effettua prove di *stress* sul rischio di concentrazione, sia nella sua componente *single-name* che in quella geo-settoriale, prendendo in esame le esposizioni che hanno concorso alla determinazione del rischio, precedentemente individuate, e stimando l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verificassero variazioni significative dei singoli fattori di rischio.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria dell'Intermediario, determinando una variazione del valore economico dello stesso.

L'Intermediario, con l'intento di presidiare adeguatamente l'eventuale manifestazione del rischio di tasso, ha adottato la *Policy per la gestione della liquidità aziendale a scopo di investimento* all'interno della quale sono stati definiti alcuni limiti di ordine quantitativo al fine di contenere le eventuali perdite dettate dalla volatilità dei valori degli strumenti finanziari detenuti a scopo di investimento.

L'esposizione al rischio di tasso viene misurata principalmente con riferimento alle attività ed alle passività ricomprese all'interno del *portafoglio bancario – banking book*, con la sola esclusione delle esposizioni verso OICR; vengono inoltre ricompresi i finanziamenti erogati nell'ambito dell'operatività in credito diretto alle imprese ed i rimborsi dei debiti per funding. ALPIFIDI, rientrando nella categoria degli intermediari di Classe 3, quantifica la propria esposizione al rischio di tasso utilizzando la metodologia semplificata proposta dalla normativa di Vigilanza nell'Allegato C del Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015.

Inoltre l'Intermediario effettua prove di *stress* sul rischio di tasso di interesse, stimando l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verificasse – quale evento eccezionale – uno *shock* di tasso particolarmente accentuato. L'esecuzione di tali simulazioni viene effettuata sulla base del modello semplificato proposto nell'Allegato C del Titolo IV, Capitolo 14 Tavola 1 della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia e già utilizzato per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio in esame.

Rischio di liquidità

Si tratta del rischio che ALPIFIDI non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*Market Liquidity Risk*). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprensce anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Considerando l'importanza che tale rischio riveste nell'operatività quotidiana di ALPIFI DI ed in forza della particolare attenzione con cui l'Autorità di Vigilanza ha affrontato il tema, il Consiglio di Amministrazione di ALPIFI DI ha adottato una specifica *Policy di gestione del rischio di liquidità* con la quale ha disciplinato nello specifico l'attività di quantificazione, monitoraggio e gestione delle emergenze relative alla sua manifestazione. Inoltre, al suo interno è stato definito anche il relativo *Contingency Funding Plan* (CFP) da porre in essere in caso di emergenza.

La base di partenza per la quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità è rappresentata dall'elaborazione della *maturity ladder* ovvero l'insieme dei flussi (*inflows*) e dei deflussi (*outflows*) di cassa attesi e dei conseguenti sbilanci ed eccedenze suddivisi nelle diverse fasce di scadenza, che viene elaborata dalla Funzione *Risk Management* in collaborazione con l'Ufficio Amministrazione e Contabilità. Nello specifico questa viene determinata riclassificando i flussi di cassa attivi e passivi secondo una scala di scadenze entro 7 giorni, 15 giorni, 1 mese, 3 mesi, 6 mesi, 12 mesi così da determinare il "gap" finale e periodici che rappresentano il fabbisogno di liquidità per fronteggiare gli impegni sottoscritti e previsti dall'Intermediario.

Ulteriori scadenze oltre l'anno vengono considerate nelle *maturity ladder* elaborate in sede di redazione del bilancio di esercizio, del Resoconto I.C.A.A.P. ed eventualmente all'interno dei *budget* o dei piani strategici, in quanto funzionali ad una valutazione del rischio di liquidità finalizzata alla formulazione di ipotesi di andamento prospettico e/o di scelte strategiche aziendali e non tanto di quantificazione periodica del rischio.

Sono inoltre definiti nella Policy tre ulteriori indicatori di liquidità ad uso interno, di cui due connessi all'andamento delle partite escusse e di quelle in corso di escussione, ed uno connesso alla verifica delle soglie di liquidità necessarie al fine di far fronte alle esigenze per l'erogazione di credito diretto nonché delle disponibilità investibili in nuovi strumenti finanziari.

Durante le attività propedeutiche alla stesura della risposta alla richiesta della Vigilanza di dicembre 2022 in tema ESG, l'intermediario ha svolto una ricognizione dei propri impieghi finanziari e attivi investiti al 31/12/2022. I risultati mostrano come Alpifidi investa prevalentemente in titoli di stato e obbligazioni bancarie mentre residuali risultano le altre tipologie di titoli (obbligazioni finanziarie, obbligazioni Corporate, OICR obbligazionari misti e flessibili) con duration prevalente entro i 5 anni; le successive attività svolte in attuazione al predetto Piano d'Azione, in particolare in relazione alla valutazione in tema ESG degli impieghi finanziari, come anche le analisi effettuate in sede di ICAAP 2025, non hanno evidenziato scostamenti rilevanti circa la composizione del portafoglio investito.

Risulta quindi evidente come Alpifidi prediliga quali asset class gli investimenti di tipo governativo, titoli di stato, o che vedano quali controparti primari istituti bancari vigilati, conti correnti o obbligazioni bancarie subordinate e non; nei predetti casi i rischi fisici e di transizione appaiono modesti rispetto ad eventuali esposizioni obbligazionarie o di altri investimenti in esposizioni corporate. Pur rilevando quanto sopra i presidi interni prevedono, nel caso si intenda procedere all'acquisto di talune tipologie di strumenti, l'espletamento di analisi sull'emittente in ambito ESG.

Si sottolinea in ogni caso che ad oggi il rischio di liquidità maggiore per il Confidi risulta essere la richiesta di escussione delle garanzie da parte delle banche per il deterioramento del rapporto con la clientela o il rischio che il cliente beneficiario di linee di credito diretto si riveli inadempiente; in ragione di quanto sopra la presente tipologia di rischio si lega fortemente alle valutazioni già descritte in tema di rischio di credito e non risulta declinabile in merito ai rischi ESG degli emittenti, alla luce del portafoglio proprio di Alpifidi ed alla duration dei titoli detenuti.

Rischio Paese

Si tratta del rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Considerando che, allo stato attuale, possono associarsi a Alpifidi le piccole e medie impresa operanti sul territorio italiano, si ritiene che il rischio paese non abbia una rilevanza tale per l'intermediario da richiedere l'adozione di presidi di natura quantitativa e/o qualitativa a mitigazione del rischio in oggetto.

Rischio di Trasferimento

Il rischio di trasferimento rappresenta le perdite potenziali che possono originarsi sulle esposizioni nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le principali fonti di reddito, dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Alla luce del fatto che attualmente possono associarsi a Alpifidi le piccole e medie impresa operanti sul territorio italiano, si ritiene che le imprese socie possano finanziarsi solo marginalmente in valute diverse rispetto a quella dalla quale percepiscono le principali fonti di reddito. Per questo motivo il rischio in esame non ha una rilevanza tale per l'intermediario da richiedere l'adozione di presidi di natura quantitativa e/o qualitativa a mitigazione del rischio in oggetto.

Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di concessione del credito. Esso risiede principalmente nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati.

Occorre tener ben conto del fatto che su alcune garanzie prestate agli istituti di credito come anche su linee di credito diretto concesse alla clientela, laddove se ne riscontrasse l'esigenza per supportare il rischio di credito, ALPIFIDI ha provveduto a richiedere ed ottenere la controgaranzia a valere sul *Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese*, istituito dalla legge n. 662 del 1996, e gestito dalla Banca del Mezzogiorno - Medio Credito Centrale S.p.A.. La presente forma di controgaranzia ovvero quella ottenuta a valere su crediti diretti e garanzie rilasciate a prima istanza, in ossequio alla disciplina prudenziale, ha permesso di applicare alle posizioni controgarantite di cui sopra una ponderazione privilegiata in sede di quantificazione degli assorbimenti patrimoniali riferiti al rischio di credito. Similmente a quanto sopra, qualora ritenuto necessario, la copertura del Fondo può essere richiesta anche a valere su linee di credito diretto erogate alla clientela.

Per quanto concerne invece i presidi interni adottati a mitigazione del rischio in oggetto, si è deciso di operare in una duplice modalità. Da un lato, infatti, è stato adottato il "Regolamento interno sulla gestione delle posizioni che

beneficiano delle controgaranzie MCC¹⁴, documento che tra le altre cose fornisce agli operatori coinvolti delle checklist utili al fine di verificare la correttezza nel processo di ammissione alla copertura del Fondo. Dall'altro lato è stata prevista l'attivazione di un controllo campionario di secondo livello sulle posizioni ammesse a copertura nel corso dell'esercizio.

Inoltre è stato previsto di determinare un accantonamento di capitale interno a fronte del rischio residuo tramite una metodologia di calcolo interna, che prevede di applicare un tasso di inefficacia, sia in situazione di normalità che stressata, al rischio trasferito riferito ai portafogli di firma del retail e del corporate.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Per Rischio di una leva finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

In tal senso si evidenzia che ALPIFIDI attualmente ricorre al mercato del debito per finanziare la propria attività in maniera limitata. Il passivo dello stato patrimoniale risulta infatti essere composto in via quasi totalitaria dal patrimonio netto e dagli accantonamenti per dubbi esiti/svalutazioni di posizioni deteriorate. Il livello di indebitamento risulta quindi essere molto basso.

Nonostante ciò Alpifidi provvede a valutare il rischio di una leva finanziaria eccessiva utilizzando l'indicatore previsto dall'articolo 429 della CRR, denominato Leverage Ratio.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il contesto entro il quale ALPIFIDI valuta il proprio rischio strategico si riferisce specificatamente al mercato del prodotto "garanzia", che per quanto riguarda le attività riferite alla Regione autonoma Valle d'Aosta coinvolge al momento un solo competitor quale confidi iscritto all'Albo di cui all'art. 106 del TUB. Per quanto riguarda l'attività di rilascio garanzie sui mercati riferiti alle regioni Piemonte e Liguria, invece, sono presenti diversi competitor inquadrabili come confidi vigilati.

Inoltre, tale valutazione deve essere condotta considerando anche ulteriori variabili di natura endogena, quali ad esempio le preferenze della clientela e la concorrenza del costo della garanzia, e di natura esogena, quali ad esempio le ricadute a seguito di novità normative in materia, che possono alterare le condizioni di mercato.

¹⁴ Regolamento adottato nel corso del Consiglio di Amministrazione del 29/11/2016 e successivamente aggiornato

Relativamente al mercato riferibile all'attività residuale di concessione di credito diretto svolta dal Confidi, questo risulta assai più ampio in termini di competitors (tra i quali si annoverano i principali istituti bancari nazionali e le banche locali dei territori valdostano e piemontese).

Si evidenzia che in questi ultimi anni il Rischio Strategico riveste un ruolo particolarmente importante per Alpifidi perché, al fine di mantenere lo status di Intermediario Vigilato iscritto all'Albo di cui all'art. 106 TUB, è stato necessario perseguire l'obiettivo di raggiungimento della soglia dei 150 milioni di volume di attività finanziarie. Tale obiettivo è stato raggiunto grazie alla conclusione di due operazioni straordinarie. Nel mese di settembre 2020, infatti, il confidi ha sottoscritto un'operazione di conferimento di ramo d'azienda con Ascomfidi Nord Ovest riguardante garanzie ed attività riferite al territorio valdostano. A far data dal 01/01/2021, invece, si è concluso il processo di fusione per incorporazione con Confartigianato Fidi Cuneo, confidi non vigilato operante nella provincia di Cuneo e in Liguria.

Infine si evidenzia che Alpifidi determina un accantonamento di capitale interno a fronte del rischio strategico tramite una metodologia di calcolo interna (per il solo orizzonte temporale prospettico), che prevede un abbattimento dei ricavi caratteristici (ovvero delle commissioni percepite a fronte delle garanzie), sia in situazione di normalità che in situazione di stress.

Rischio reputazionale

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine di ALPIFIDI da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto ALPIFIDI ad incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. A tal fine infatti l'Intermediario ha istituito una specifica Funzione di *Compliance*, con la finalità di presidiare il rischio in oggetto. La Funzione è stata inserita all'interno dell'Ufficio Controlli di 2° livello e risulta di fatto indipendente da ogni altra funzione di *business*, rappresentando un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

La Funzione di Conformità - *Compliance* riveste tra l'altro il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure nell'attività di concessione delle garanzie alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita da ALPIFIDI al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità del servizio offerto alla propria clientela e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare l'Intermediario da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi. In tal senso

l'Intermediario si è dotato di un *Codice Etico* al quale l'intera struttura aziendale deve uniformare i propri comportamenti e la propria quotidiana operatività. Il Codice è stato pubblicato sul sito *internet* aziendale e messo a conoscenza dei terzi che intrattengono rapporti con ALPIFIDI. Un ulteriore importante presidio alla manifestazione del rischio reputazionale è stata l'adozione di uno specifico *Regolamento disciplinare del personale*.

Inoltre, è stato adottato anche il *Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo*¹⁵ ai sensi del D. Lgs 8 giugno 2001, n. 231 funzionale a presidiare la commissione di fattispecie di reato sensibili alla citata normativa, che possono costituire una fonte di generazione di rischio reputazionale.

Utile infine evidenziare come ad ulteriore presidio del rischio reputazionale, il confidi si sia dotato:

- di apposito *Regolamento interno sulla valutazione dei requisiti degli Esponenti*, il quale definisce le linee guida circa la valutazione dell'idoneità degli esponenti (ai sensi del Decreto MEF 169 del 23/11/2020);
- di *Regolamento Product Oversight and Governance* (c.d. P.O.G.) il quale individua i principi generali, le responsabilità ed i ruoli assunti dalle Funzioni coinvolte nel modello di Product Management il quale permette di controllare il ciclo di vita delle linee di prodotto offerte al fine di tenere in considerazione gli interessi, gli obiettivi e le caratteristiche dei clienti nonché i rischi tipici dei prodotti.

Rischio di non conformità

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

Alpifidi, con l'intento di presidiare l'eventuale insorgenza del rischio di non conformità alle norme ovvero al manifestarsi di perdite o sanzioni determinate da una non conforme applicazione delle leggi e della normativa vigente alle procedure ed alla documentazione aziendale, ha istituito la Funzione di Conformità alle norme, inquadrando i compiti a questa assegnati all'interno del perimetro definito dalla vigente normativa in forza di uno specifico regolamento ed inserendola all'interno dell'Ufficio Controlli di 2° livello. Tale unità organizzativa rappresenta di fatto il primo presidio interno alla manifestazione del rischio in esame ed è, inoltre, a sua volta supportata dal servizio consulenziale fornito da BDM Audit Srl. Inoltre, tramite l'adozione del *Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo* ai sensi del D. Lgs 8 giugno 2001, n. 231, Alpifidi ha costituito un ulteriore presidio al rischio di non conformità, in particolare in riferimento alle fattispecie di reato previste dalla citata normativa.

Rischio di riciclaggio

Per rischio di riciclaggio si intende il rischio, per Alpifidi, di essere, anche inconsapevolmente, strumentalizzato per il compimento di attività illecite legate al riciclaggio¹⁶ di denaro o al finanziamento del terrorismo¹⁷. L'azione di

¹⁵ Tale documento è stato inoltre aggiornato dal Consiglio di Amministrazione in data 10/01/2024.

¹⁶ Per la definizione di "riciclaggio" si rimanda al Decreto Legislativo 231/07 e s.m.i..

¹⁷ Per la definizione di "finanziamento del terrorismo" si rimanda al Decreto Legislativo 109/07 e s.m.i..

prevenzione e contrasto del riciclaggio si esplica attraverso l'introduzione di presidi volti a garantire la piena conoscenza del cliente, la tracciabilità delle transazioni finanziarie e l'individuazione delle operazioni sospette.

Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo anche sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale che impone agli Intermediari di fronteggiare - con un idoneo assetto organizzativo e un'adeguata dotazione patrimoniale - tutti i rischi cui sono esposti.

Il riciclaggio di denaro proveniente da azioni illegali rappresenta uno dei più gravi fenomeni criminali nel mercato finanziario ed è un settore di specifico interesse per la criminalità organizzata. Il reinvestimento dei proventi illeciti in attività legali e la presenza di operatori e di organismi economici collusi con la criminalità alterano profondamente i meccanismi di mercato, inficiano l'efficienza e la correttezza dell'attività finanziaria e indeboliscono lo stesso sistema economico.

Alla complessità e pericolosità di questi fenomeni, Alpifidi risponde in modo responsabile, dedicando la massima attenzione alle azioni e agli strumenti di contrasto, nella consapevolezza che la ricerca della redditività e dell'efficienza debba essere coniugata con il presidio continuo ed efficace dell'integrità della struttura aziendale. Per questi motivi, l'Intermediario si è dotato di un'apposita articolazione organizzativa e di strumenti di processo tra cui:

- con riferimento alla struttura organizzativa: la nomina del Responsabile della Funzione di Antiriciclaggio, la nomina del Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette e la nomina dell'Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio;
- con riferimento agli strumenti di processo: il Regolamento Interno della Funzione di Antiriciclaggio e l'analitica mappatura delle procedure di Adeguata Verifica, di registrazione nell'Archivio Standardizzato (ex AUI) e di segnalazione di operazioni sospette contenute nella "Policy di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo" e nel "Manuale Operativo Antiriciclaggio".

La prevenzione del riciclaggio ha un ruolo strategico per l'azione di repressione di fenomeni criminali, a tal fine Alpifidi svolge le seguenti attività:

- **obbligo di adeguata verifica della clientela:** l'obbligo di adeguata verifica impone all'Intermediario di identificare i clienti ed i titolari effettivi di questi, l'eventuale esecutore e di verificarne l'identità, di comprendere la natura del rapporto e di esercitare un controllo costante nel corso del tempo. Come previsto dalle disposizioni normative vigenti, Alpifidi mette in pratica le attività previste in materia di adeguata verifica in base all'approccio basato sul rischio associato al cliente o al tipo di rapporto/operazione che si intende instaurare/eseguire;
- **corretta registrazione e conservazione dei dati:** i dati e le informazioni acquisite da Alpifidi sono registrate nell'Archivio Standardizzato, affinché l'Intermediario le possa utilizzare per qualsiasi indagine su eventuali operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo o per corrispondenti analisi effettuate dagli Organi di vigilanza o da qualsiasi altra Autorità competente. Le informazioni devono essere registrate tempestivamente e conservate per un periodo di dieci anni dalla fine del rapporto;
- **monitoraggio nel continuo:** in costanza di rapporto, Alpifidi verifica che l'operatività sia conforme alla conoscenza che ha del cliente, alla sua attività commerciale ed al suo profilo di rischio nonché allo scopo dallo stesso dichiarato;
- **segnalazione di operazioni sospette:** nel caso in cui l'Intermediario sospetti o abbia ragionevoli motivi per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del

terrorismo, procede all'inoltro di una segnalazione di operazione sospetta all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.). Alpifidi ha definito un'apposita procedura interna che si fonda su due passaggi chiave:

1. l'insorgenza del sospetto da parte di un dipendente e/o collaboratore e/o esponente dell'intermediario;
2. gli approfondimenti da parte del Responsabile Segnalazioni Operazioni Sospette.

Il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette valuta le informazioni ricevute (avvalendosi se del caso del supporto del Responsabile della Funzione Antiriciclaggio¹⁸), e ne cura la trasmissione dell'eventuale segnalazione all'UIF della Banca d'Italia con l'ausilio del Responsabile della Funzione Antiriciclaggio. Successivamente alla conclusione del processo, il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio si occupa dell'archiviazione della relativa documentazione.

Ai fini di quanto sopra, la funzione antiriciclaggio è dotata di accesso incondizionato e diretto a tutte le aree ed attività aziendali e, inoltre, tutte le altre strutture aziendali esprimono alla funzione antiriciclaggio la massima collaborazione richiesta dal pieno conseguimento degli obiettivi che le sono assegnati.

Rischio di outsourcing

Il rischio di *outsourcing* si può manifestare in presenza di:

- modifica dei rapporti di forza con il fornitore di servizi a causa della situazione di forte dipendenza dell'azienda da quest'ultimo;
- difficoltà di controllo del livello di servizio offerto al cliente finale, dovuta alla necessità di disporre di un adeguato sistema di misurazione delle performance del fornitore e di un'interfaccia interna all'azienda in possesso delle competenze necessarie;
- riduzione o perdita del *know – how* specifico da parte del personale dell'azienda ed incremento delle competenze specifiche all'*outsourcer* con effetti negativi sui rapporti di forza tra fornitore del servizio ed *outsourcer*;
- minore flessibilità alla personalizzazione dei servizi da parte dell'*outsourcer*;
- perdita del contatto diretto con il cliente finale;
- potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi.

Obiettivo della Società è quello di mitigare il rischio di *outsourcing* attraverso l'implementazione di adeguati presidi di controllo. A tal proposito, la Società:

- ha nominato i referenti per le attività esternalizzate, i quali provvedono periodicamente ad esaminare il livello dei servizi offerti dall'*outsourcer* nonché a valutarne la coerenza con i livelli di servizio attesi stabiliti nel contratto di nuova definizione;
- ha concluso un processo di revisione dei contratti di *outsourcing*, al fine di adeguare i loro contenuti con la normativa di vigilanza vigente¹⁹;

¹⁸ Secondo l'iter descritto all'interno del Regolamento Antiriciclaggio.

¹⁹ Come richiesto dalla Circolare di Banca d'Italia n.288 del 3 aprile 2015.

- ha adottato una Policy sulle Esternalizzazioni di Funzioni Aziendali in data 30 novembre 2017, aggiornata in ultima istanza nel dicembre 2023, definendo gli iter di selezione e valutazione dei fornitori esternalizzatori come anche del loro monitoraggio.

Stanti le difficoltà nella quantificazione del Rischio di outsourcing, Alpifidi ha adottato opportuni presidi finalizzati a mitigare l'insorgenza di detto rischio.

In tal senso, la nomina di un referente interno dotato di adeguata conoscenza e professionalità dell'attività oggetto di esternalizzazione permette di conservare le competenze richieste al fine di controllare efficacemente le funzioni aziendali esternalizzate e di gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione.

Rischio ICT

Il rischio ICT - Information and Communication Technology – rappresenta il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione; il predetto rischio può potenzialmente avere un impatto trasversale su differenti componenti di rischio (ovvero, in caso di sua manifestazione, l'intermediario potrebbe rilevare differenti tipologie di conseguenze su altri rischi quali ad esempio quello operativo, reputazionale e strategico).

Per Alpifidi il rischio ICT risulta strettamente legato alla gestione ed al funzionamento della rete informatica interna di cui è proprietaria e si può manifestare in presenza di:

- Eventi naturali catastrofici (alluvioni, terremoti, etc.);
- Incendio o allagamento dei locali dove sono installati i server, o loro furto;
- Perdita, indisponibilità o esfiltrazione di dati informatizzati;
- Attacco informatico (virus, malware, etc.);
- Comportamento doloso o colposo di soggetto autorizzato ad accedere ai dati informatizzati.

Nella consapevolezza delle potenzialità derivanti dall'utilizzo di tecnologie informatiche ma anche dei rischi connessi, Alpifidi nel 2023 ha intrapreso un percorso di ammodernamento della propria rete conclusosi nel corso dell'esercizio 2024.

Il presidio regolamentare interno di riferimento è la "Policy di sicurezza informatica e fisica", adottata in prima istanza nel corso del Consiglio di Amministrazione del 17 giugno 2014 e successivamente revisionata, la quale disciplina e definisce in special modo i seguenti aspetti: compiti e responsabilità di Organi e Funzioni aziendali; processi e misure di sicurezza adottati; politiche di gestione degli incidenti di sicurezza informatica; piani interni di continuità operativa e disaster recovery; linee guida sull'utilizzo degli strumenti informatici.

Alla data l'Intermediario non è soggetto alle previsioni contenute nel Regolamento (UE) 2022/2554 "DORA" in quanto la citata normativa sarà applicabile ai Confidi quali Alpifidi a partire dal 01/01/2027.

Sistema di governance

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Confidi risultano e sono disciplinati nel Titolo V dello Statuto sociale, consultabile all'interno del sito internet aziendale.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che il Confidi adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo: il Consiglio di Amministrazione opera quale organo con funzione di supervisione strategica, mentre il Collegio Sindacale è posto al vertice del sistema dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre istituito, ai sensi dello Statuto, il Comitato Esecutivo, determinando il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio delle deleghe. Ai sensi dell'art. 435, Par. 2 lettera c) della CRR, Alpifidi non ha definito politiche in merito a criteri di diversità nella selezione dei membri dell'organo di gestione, tuttavia l'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione garantisce adeguata diversificazione delle competenze ed appare in linea con le finalità del confidi che ha come oggetto sociale quello di assistere le m-PMI nel reperimento di risorse finanziarie e nell'agevolarne quindi l'accesso al credito. Gli attuali componenti del Consiglio di Amministrazione sono infatti espressione sia del settore imprenditoriale di riferimento del confidi che di competenze tecniche specifiche, come nel caso dei Consiglieri iscritti a specifici albi o elenchi di professionisti. Con tale composizione il confidi ritiene quindi di presidiare la sana e prudente gestione della Società grazie sia alle competenze tecniche di alcuni suoi membri che alla conoscenza del tessuto imprenditoriale e del mercato di riferimento di altri consiglieri.

La composizione attuale del Consiglio di Amministrazione è stata nominata dall'Assemblea Generale dei soci del 27 maggio 2024, ricevendo incarico per gli esercizi 2024, 2025 e 2026, sino alla data di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2026 stesso. Il Consiglio è costituito da nove membri. Nella stessa seduta assembleare è stato inoltre nominato il Collegio Sindacale, formato da tre sindaci effettivi, oltre a due Sindaci Supplenti.

In data 05 giugno 2024 si è riunito il Consiglio di Amministrazione che ha eletto tra i suoi membri il Presidente, il Vicepresidente, ed ha deliberato la composizione del Comitato Esecutivo. Viene di seguito riportata la composizione degli organi societari alla data del 31/12/2025.

Consiglio di Amministrazione							
Nominativo	Ruolo	Permanenza nella carica (anni)	Data di inizio del corrente mandato	Scadenza carica	Componente Comitato Esecutivo	Nr. di incarichi quale amministratore presso altre società / enti ²⁰	Conoscenze, competenze e esperienza
Stefano Fracasso	Presidente	7 anni come Amministratore; 3 anni come Presidente del Comitato Esecutivo; 5 anni come presidente del Consiglio di Amministrazione	27/05/2024	Approvazione Bilancio 2026	No	2	Libero professionista iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili dal 2008, con anzianità dal 1990
Roberto Ganzinelli	Vice Presidente	5,5 anni come Amministratore	27/05/2024	Approvazione Bilancio 2026	No	1	Geometra ed Imprenditore nel settore lapideo dal 1991. In precedenza ha maturato un'esperienza più che decennale quale Amministratore di Confartigianato Fidi Cuneo, confidi minore ora incorporato in Alpifidi.
Ugo Arnulfo	Presidente del Comitato Esecutivo	5,5 anni come Amministratore	27/05/2024	Approvazione Bilancio 2026	Si	1	Imprenditore nel settore della carpenteria metallica dal 1993. In precedenza ha maturato un'esperienza di otto anni

²⁰ Per la quantificazione degli incarichi si è tenuto conto delle attività svolte all'interno della propria Ditta Individuale; Per i soggetti inquadrabili tra i "professionisti" nel conteggio degli incarichi si è tenuto conto anche dello svolgimento di una libera professione.

							quale Amministratore di Confartigianato Fidi Cuneo, confidi minore ora incorporato in Alpifidi.
Andrea Caruso	Vice Presidente del Comitato Esecutivo	6 anni come Amministratore	27/05/2024	Approvazione Bilancio 2026	Si	4	Imprenditore nel settore edile dal 2007 e nel settore della ristorazione dal 2018.
Pier Felice Chiabrando	Consigliere	5,5 anni	27/05/2024	Approvazione Bilancio 2026	Si	2	Imprenditore nel settore elettrotecnico dal 1980. In precedenza ha maturato un'esperienza di sette anni quale Amministratore di Confartigianato Fidi Cuneo, confidi minore ora incorporato in Alpifidi.
Davide Fiore	Consigliere	10,5 anni	27/05/2024	Approvazione Bilancio 2026	Si	1	Imprenditore nel settore Odontotecnico dal 1991
Gianluca Villa	Consigliere	5 anni	27/05/2024	Approvazione Bilancio 2026	Si	1	Imprenditore nel settore dell'elaborazione dati, iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili dal 1996. In precedenza ha maturato un'esperienza triennale quale membro del Collegio Sindacale presso un intermediario finanziario vigilato.
Salvatore Chiofalo	Consigliere	8 anni	27/05/2024	Approvazione Bilancio 2026	No	1	Avvocato dal 1998 e patrocinante in cassazione in Aosta dal 2011
Adriano Valieri	Consigliere	6,7 anni	27/05/2024	Approvazione Bilancio 2026	No	1	Imprenditore nel settore della sicurezza negli ambienti di lavoro e tutela dell'ambiente dal 2000 al 2017. Direttore Generale presso associazione di categoria dal 2017 ad oggi.

Collegio Sindacale			
Nominativo	Ruolo	Data inizio mandato corrente	Scadenza Carica
Marco Girardi	Presidente del Collegio Sindacale	27/05/2024	Approvazione Bilancio 2026
Luigi D'Aquino	Sindaco Effettivo	27/05/2024	Approvazione Bilancio 2026
Fabrizio Baudino	Sindaco Effettivo	27/05/2024	Approvazione Bilancio 2026
Roberto Cortesio	Sindaco Supplente	27/05/2024	Approvazione Bilancio 2026
Marco Saivetto	Sindaco Supplente	27/05/2024	Approvazione Bilancio 2026

In base alla normativa di riferimento per gli intermediari finanziari, gli amministratori e gli altri esponenti aziendali devono, pena decadenza dalla carica, possedere i requisiti e i criteri di professionalità, competenza, onorabilità, correttezza e indipendenza di cui all'art. 26 del TUB; rispettare l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011 (c.d. divieto di interlocking) con riferimento alle cause di divieto, di decadenza o di sospensione. In particolare agli amministratori è richiesto di possedere i requisiti ed il rispetto dei criteri stabiliti dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 169 del 23 novembre 2020, modulati in base alla tipologia di intermediario finanziario. Per quanto attiene ai requisiti di professionalità:

- sono scelti quali esponenti con incarichi esecutivi le persone che abbiano esercitato, anche alternativamente: attività di amministrazione o controllo o compiti direttivi nel settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo; attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi presso società quotate o aventi una dimensione e complessità maggiore o assimilabile;
- sono scelti quali esponenti con incarichi non esecutivi le persone che soddisfano i requisiti di cui al punto precedente o che abbiano esercitato, anche alternativamente: attività professionali in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali all'attività dell'intermediario; attività d'insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche o in altre materie comunque funzionali all'attività del settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo; funzioni direttive, dirigenziali o di vertice, comunque denominate, presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo.

I sindaci vengono scelti tra coloro che rispettano i requisiti ed i criteri previsti per il Collegio Sindacale dal già citato Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 169 del 23 novembre 2020.

La verifica dei requisiti degli Amministratori viene effettuata dallo stesso Consiglio di Amministrazione in sede di prima nomina ed entro 30 giorni da questa, come da procedura stabilita nelle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia; in sintesi, il possesso dei requisiti è verificato in modo specifico e deliberato dal Consiglio di Amministrazione, acquisito il parere del Collegio Sindacale (previa apposita verifica da parte del Collegio stesso), per ogni singolo esponente, con l'astensione dell'interessato, sulla base di idonea documentazione prodotta dagli Esponenti stessi (certificato generale del casellario giudiziale, certificato dei carichi pendenti, curriculum vitae, dichiarazioni sostitutive di atto notorio o di certificazione, ecc.). Alpifidi procede inoltre a verificare annualmente la sussistenza dei predetti requisiti e criteri, anche con riguardo al divieto di interlocking. La verifica dei requisiti dei Sindaci viene effettuata dallo stesso Collegio Sindacale in sede di prima nomina entro 30 giorni da questa, sulla base di idonea documentazione prodotta da ogni membro e con l'astensione dell'interessato durante la delibera, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

A ulteriore presidio della corretta valutazione dei requisiti degli Esponenti, Alpifidi si è dotata dal 2024 di specifico Regolamento Interno.

Da ultimo si evidenzia il fatto che il Consiglio di Amministrazione, già a partire dal 2012, ha adottato un apposito regolamento che disciplina i flussi informativi, regolamento che comprende sia i flussi provenienti dalle unità organizzative dell'azienda dirette agli organi sociali, sia i flussi che si originano e svolgono all'interno del medesimo organo societario, sia quelli che assicurano il necessario scambio di informazioni tra i differenti organi. Con riferimento alle tipologie di flusso il regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli organi sociali ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione dei soggetti tenuti a inviare, su base regolare, flussi informativi agli organi aziendali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi, con particolare riguardo ai flussi informativi relativi alle varie tipologie di rischio rilevanti, agli eventuali scostamenti rispetto alle strategie definite ed alle operazioni innovative e ai rispettivi rischi.

Si evidenzia infine che, con riferimento alla data di ogni fine trimestre, la Funzione Risk Management predispone una specifica informativa sull'andamento dei rischi quantificabili, relazione che viene portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Nella tabella seguente viene illustrata la reportistica utilizzata per la gestione dei rischi, con indicazione dei dati e/o delle elaborazioni di input e di output utilizzati per la misurazione degli stessi e con annessa indicazione della Funzione responsabile della misurazione di ciascun rischio, della periodicità di produzione e dei destinatari. Sono inoltre indicate le unità organizzative nelle quali si possono generare i potenziali eventi dannosi.

Rischio	Unità Organizzativa dove si genera il rischio	Responsabile della misurazione	Elaborazioni di input	Elaborazioni di output	Periodicità di produzione	Destinatari
Rischio di Credito e Controparte	Ufficio Fidi Ufficio Monitoraggio e Contenzioso Direzione Generale	Funzione Risk Management	- Datibas3 - Estrazione dalla procedura Minerva inerente la portafogliazione ai fini del Rischio di Credito	Rischio di credito T	Trimestrale	C.d.A. Collegio Sindacale Direzione Generale
Rischio Operativo	Intera struttura operativa	Funzione Risk Management	BIL530	Indicatore rilevante T	Indice: Trimestrale Indicatore rilevante: annuale	C.d.A. Collegio Sindacale Direzione Generale
Rischio di Concentrazione Single-name	Ufficio Fidi Direzione Generale	Funzione Risk Management	- Datibas3	Rischio di concentrazione single name T	Trimestrale	C.d.A. Collegio Sindacale Direzione Generale
Rischio di Concentrazione Geo-settoriale	Ufficio Fidi Direzione Generale	Funzione Risk Management	- Datibas3 - Laboratorio per il Rischio di Concentrazione ABI	Concentrazione Geo-settoriale T	Annuale	C.d.A. Collegio Sindacale Direzione Generale
Rischio di Tasso d'Interesse	Ufficio Amministrazione Direzione Generale	Funzione Risk Management	Estrazione dalla procedura Minerva inerente il Rischio Tasso e le relative Fasce	Elaborazione Rischi di Tasso T	Trimestrale	C.d.A. Collegio Sindacale Direzione Generale
Rischio di Liquidità	Ufficio Amministrazione Direzione Generale	Funzione Risk Management	- Estrazione dalla procedura Minerva inerente il Rischio Liquidità e le relative Fasce - PU2FLIQ - Budget T / Piano Industriale	Rischio di liquidità T	Trimestrale	C.d.A. Collegio Sindacale Direzione Generale

Rischio Residuo	Ufficio Fidi Ufficio Monitoraggio e Contenzioso Direzione Generale	Funzione Risk Management	- CF200 - CF205	Rischio Residuo T	Annuale	C.d.A. Collegio Sindacale Direzione Generale
Rischio di una leva finanziaria eccessiva	Ufficio Amministrazione Direzione Generale	Funzione Risk Management	- Datibas3 - Fondi Propri	Leva Finanziaria T	Annuale	C.d.A. Collegio Sindacale Direzione Generale
Rischio Strategico	Intera struttura operativa	Ufficio Risk Management	- Bilancio - Budget T / Piano Industriale	Rischio Strategico T	Annuale	C.d.A. Collegio Sindacale Direzione Generale
Margine di sicurezza	Intera struttura operativa	Ufficio Risk Management	- Calcolo dei rischi - Fondi Propri	Margine di sicurezza T	Annuale	C.d.A. Collegio Sindacale Direzione Generale



2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito a ALPIFIDI S.C (dati societari riportati nel frontespizio del presente documento), essendo l'ente al quale si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa.



3. FONDI PROPRI (art. 437 e 492 CRR)

Informativa qualitativa

ALPIFIDI è consapevole che il proprio Patrimonio costituisce il principale elemento di presidio e conservazione della propria stabilità, per questo ritiene che la propria dotazione patrimoniale deve posizionarsi su livelli congrui a fronteggiare tutti i rischi assunti e tipicamente intercorsi nello svolgimento della propria operatività. A tal proposito intende operare con prudenza nella gestione e pianificazione delle proprie risorse patrimoniali, per garantire sufficienti margini rispetto ai requisiti minimi obbligatori previsti dalla vigente normativa. Margini positivi conferiscono infatti maggior elasticità alla gestione operativa, supportano proporzionalmente la crescita delle attività e consentono di assorbire eventuali perdite inattese derivanti da eventi imprevedibili. Inoltre, in occasione di fluttuazioni del ciclo economico, consentono di fronteggiare meglio le fasi congiunturali avverse, senza obbligare alla riduzione degli attivi a rischio o a ricorrere a misure straordinarie di rafforzamento patrimoniale.

Ad oggi il Patrimonio netto del Confidi è determinato sostanzialmente dalla somma del capitale sociale e delle riserve. Si precisa inoltre che, a seguito dell'adozione dei principi internazionali IAS/IFRS per la redazione dei bilanci degli intermediari vigilati, nel Patrimonio netto sono state incluse ulteriori poste dovute alle riserve da rivalutazione degli stessi principi contabili.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza viene denominato Fondi Propri. Esso è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR), come modificato dal CRR2 e dal CRR *Quick Fix*, e nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il valore dei Fondi Propri è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi devono essere nella piena disponibilità del Confidi, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il totale dei Fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il **capitale primario di classe 1** (Common Equity Tier 1 – CET 1) è formato dal capitale sociale, dalle riserve di utili, dal risultato d'esercizio e dalle altre componenti di conto economico accumulate (ossia la riserva, positiva, da rivalutazione dei titoli disponibili per la vendita e la riserva attuariale su piani a benefici definiti/TFR). A tali elementi vengono sottratti i filtri prudenziali corrispondenti alle rettifiche di valore di vigilanza, pari allo 0,1% del fair value delle attività detenute nel portafoglio HTCS, e le immobilizzazioni immateriali. Allo stato attuale, all'interno dei Fondi Propri di Alpifidi, non sono allocate poste all'interno del Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed all'interno del Capitale di Classe 2.

Ad oggi pertanto la composizione dei Fondi Propri di ALPIFIDI risulta essere piuttosto semplificata e concentrata all'interno delle componenti di Capitale di Classe 1. La presente conformazione determina, inoltre, il fatto che gli attuali Fondi Propri risultino coincidere con il Capitale Complessivo, in quanto non sono stati individuati, al momento, altri strumenti patrimoniali (non computabili all'interno dei Fondi Propri) utili all'eventuale assorbimento di perdite inattese.

Si evidenzia che le quote sociali computate a capitale primario di classe 1 soddisfano i requisiti richiesti dagli articoli 28 e 29 del Regolamento Delegato UE n. 575/2013 (c.d. CRR).

Informativa quantitativa

Di seguito viene riportata la composizione dei Fondi Propri di Alpifidi al 31/12/2025:

Rif.		Descrizione voci	31/12/2025
A		Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	19.377.798
		Elementi positivi	19.780.526
		Capitale	8.882.935
		Sovraprezzi di emissione	0
		Riserve	10.821.701
		Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	75.890
		Strumenti di capitale	0
		Utile d'esercizio	0
		Elementi negativi	-402.728
		Azioni proprie	0
		Perdita d'esercizio	-376.178
		Altri elementi negativi	-26.550
B		Filtri prudenziali del CET1	-11.734
B.1		Filtri prudenziali positivi (+)	0
B.2		Filtri prudenziali negativi (-)	-11.734
C	A+B	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	19.366.064
D		Elementi da dedurre dal CET1	-2.654
E		Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	0
F	C+D+E	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	19.363.410
G		Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
H		Elementi da dedurre dall'AT1	0
I		Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0
L	G+ H+I	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	0
M		Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
N		Elementi da dedurre dal T2	0

O		Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0
P	M+N+O	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)	0
Q	F+L+P	Totale fondi propri	19.363.410

Stato patrimoniale nel Bilancio di Alpifidi

Voci del passivo e del patrimonio netto		Totale al 31/12/2025	Totale al 31/12/2024
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g)	2.715.230	990.660
	a) debiti	2.715.230	990.660
	b) titoli in circolazione		
20.	Passività finanziarie di negoziazione		
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> (IFRS 7 par. 8 lett. e))		
40.	Derivati di copertura		
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
60.	Passività fiscali	11.738	11.513
	a) correnti	11.738	11.513
	b) differite		
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
80.	Altre passività	18.430.016	18.140.729
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	642.886	754.063
100.	Fondi per rischi e oneri:	5.995.079	6.230.264
	a) impegni e garanzie rilasciate	5.995.079	6.230.264
	b) quiescenza e obblighi simili		
	c) altri fondi per rischi e oneri		
110.	Capitale	8.882.935	8.962.185
120.	Azioni proprie (-)		
130.	Strumenti di capitale		
140.	Sovrapprezzi di emissione		
150.	Riserve	10.436.311	10.211.748
160.	Riserve da valutazione	461.280	364.238
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	-376.178	220.576
Totale del passivo e del patrimonio netto		47.199.298	45.885.976

**Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile
(ai sensi dell'art. 437 CRR – modello CC2 di cui all'art. 4 del Regolamento di esecuzione 637/2021)**

		a	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Riferimento
		Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10	Cassa e disponibilità liquide	1.636.395	
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	1.598.639	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	10.135.347	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	31.377.711	
50.	Derivati di copertura		
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
70.	Partecipazioni		
80.	Attività materiali	1.553.905	
90.	Attività immateriali	2.654	Fondi Propri - riga 8
100.	Attività fiscali	92.515	
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
120.	Altre attività	802.131	
	Totale Attivo	47.199.297	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g)	2.715.230	
20.	Passività finanziarie di negoziazione		
30.	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))		
40.	Derivati di copertura		
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
60.	Passività fiscali	11.738	
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
80.	Altre passività	18.430.016	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	642.886	
100.	Fondi per rischi e oneri	5.995.079	
110.	Capitale	8.882.935	Fondi Propri - riga 1
120.	Azioni proprie (-)		
130.	Strumenti di capitale		
140.	Sovrapprezzi di emissione		
150.	Riserve	10.436.311	Fondi Propri - riga 3

160.	Riserve da valutazione	461.280	Fondi Propri - riga 3
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	- 376.178	Fondi Propri - riga EU-25a
	Totale Passivo	47.199.297	

		a	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Riferimento
Capitale proprio		Alla fine del periodo	
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.882.935	Passivo Patrimoniale - Voce 110
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	10.897.591	Passivo Patrimoniale - Voce 150 e 160
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	- 38.284	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	- 2.654	Attivo Patrimoniale - Voce 90
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	- 376.178	Passivo Patrimoniale - Voce 170
	Capitale Proprio Totale	19.363.410	

Composizione dei fondi propri regolamentari (ai sensi dell'art. 437 CRR – modello CC1 di cui all'art. 4 del Regolamento di esecuzione 637/2021)

		a)	b)
		importi	fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.882.935	Passivo Patrimoniale - Voce 110
	di cui: Quote Soci ordinari	8.295.035	
	di cui: Quote Soci sovventori	587.900	
2	Utili non distribuiti		
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	10.897.591	Passivo Patrimoniale - Voce 150 e 160
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	19.780.526	-
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-38.284	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-2.654	Attivo Patrimoniale - Voce 90
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		

12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1 250 %, quando l'ente opta per la deduzione		
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)		
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-376.178	Passivo Patrimoniale - Voce 170
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		
27a	Altre rettifiche regolamentari		
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-417.116	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	19.363.410	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili		
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili		

33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1		
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)		
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1		
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	19.363.410	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		

54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento		
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)		
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2		
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	0	
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	19.363.410	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	75.238.777	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	25,74%	
62	Capitale di classe 1	25,74%	
63	Capitale totale	25,74%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	6,00%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	4,50%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)		
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva		
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	19,74%	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.815.156	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)		
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		

77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

L'intermediario, oltre alle quote sociali che compongono il Capitale Sociale, non emette altri strumenti componenti i Fondi Propri; per questa ragione non viene redatto il modello CCA ai sensi dell'art. 437 CRR di cui all'art. 4 del Regolamento di esecuzione 637/2021.



4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Alpifidi è conscio dell'importanza che riveste il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività di un intermediario finanziario.

In ottemperanza con le disposizioni in materia di vigilanza prudenziale ALPIFIDI ha definito un processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale denominato *Internal Capital Adequacy Assessment Process (I.C.A.A.P.)*. Tale processo persegue l'obiettivo di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di un Intermediario di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti in chiave attuale e prospettica.

ALPIFIDI rientra nella categoria degli Intermediari di Classe 3, ovvero tra quei soggetti finanziari che utilizzano metodologie standardizzate per il calcolo dei propri requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo consolidato inferiore ai 3,5 miliardi di euro. Per questo motivo ALPIFIDI recepisce il principio di proporzionalità, definito dal Comitato di Basilea, il quale prevede che il capitale interno complessivo²¹ venga calcolato secondo l'approccio "building block" semplificato che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro l'eventuale capitale interno²² relativo agli altri rischi rilevanti.

²¹ Per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a valutazioni di carattere strategico.

²² Per capitale interno si intende il capitale a rischio ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti.

Il processo I.C.A.A.P. è suddiviso in specifiche fasi, delle quali sono responsabili unità organizzative diverse, ed è disciplinato da un apposito regolamento interno di processo. In particolare, questo si articola nelle fasi seguenti:

- ✓ individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- ✓ misurazione/valutazione dei singoli rischi:
 - misurazione dei rischi quantificabili e determinazione del relativo capitale interno;
 - valutazione degli altri rischi (rischi non misurabili);
- ✓ determinazione del capitale interno complessivo, cioè il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, considerando eventuali necessità di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- ✓ determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
- ✓ auto-valutazione ed informativa.

L'individuazione dei rischi²³ da sottoporre a valutazione è avvenuta in sede di definizione e aggiornamento del *risk appetite framework* alla data contabile del 31 dicembre 2025, a seguito dell'attività di analisi del modello di *business* di ALPIFIDI, suddividendoli a loro volta in due distinte tipologie:

- ✓ **rischi quantificabili in termini di capitale interno**, in relazione ai quali l'Intermediario si avvale di apposite metodologie di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio residuo e rischio strategico;
- ✓ **rischi non quantificabili in termini di capitale interno**, per i quali in coerenza con le richiamate *Disposizioni di Vigilanza*, vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio paese, rischio trasferimento, rischio di una leva finanziaria eccessiva, rischio di reputazione, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio, rischio di outsourcing e rischio ICT.

Per quanto attiene ai rischi quantificabili la determinazione del corrispondente capitale interno è avvenuta utilizzando le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi di Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati, individuati dalla normativa vigente, per quelli di Secondo Pilastro.

Nella tabella di seguito riportata vengono elencate le metodologie di misurazione utilizzate per la quantificazione dei relativi assorbimenti patrimoniali.

²³ I rischi sono stati individuati a partire dall'elenco fornito dalla normativa nell'Allegato A al Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015.

RAGGRUPPAMENTO	TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA
RISCHI DI I PILASTRO	RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	Metodologia standardizzata (Rif. Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 5)
	RISCHIO OPERATIVO	Metodo base (B.I.A.) (Rif. Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 10)
RISCHI MISURABILI DI II PILASTRO	RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	Declinazione Single-name ed Algoritmo Granularity Adjustment (Rif. Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B) Declinazione geo-settoriale (Rif. Documento ABI "Laboratorio rischio di Concentrazione" - aggiornamento del febbraio 2026)
	RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Modello di calcolo semplificato (Rif. Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C) Scenario tassi +/- 200 b.p.
	RISCHIO RESIDUO	Metodologia di calcolo interna (definita all'interno del Risk Appetite Framework)
	RISCHIO STRATEGICO	Metodologia di calcolo interna (definita all'interno del Risk Appetite Framework)

Non viene considerato il rischio di mercato, in quanto ALPIFIDI non possiede alcun portafoglio di negoziazione di vigilanza, ragion per cui non è tenuto al rispetto del corrispondente requisito patrimoniale.

Non viene considerato il rischio di cartolarizzazione, in quanto ALPIFIDI non ha finora effettuato né ha intenzione di effettuare in futuro operazioni di cartolarizzazione.

Per quanto riguarda, invece, i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già in precedenza affermato, in linea con quanto stabilito dalla normativa di Banca d'Italia, ALPIFIDI ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione. Nello specifico ciò è avvenuto per i seguenti rischi:

- ✓ rischio di liquidità
- ✓ rischio paese
- ✓ rischio trasferimento
- ✓ rischio di una leva finanziaria eccessiva
- ✓ rischio di reputazione
- ✓ rischio di non conformità
- ✓ rischio di riciclaggio
- ✓ rischio di outsourcing
- ✓ rischio ICT

Nella precedente sezione denominata "Obiettivi e politiche di gestione del rischio" sono stati maggiormente esplicitati i singoli rischi, sia quantificabili che non.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Confidi ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato dei Fondi Propri (cfr anche capitolo dedicato del presente documento).

Inoltre, nell'ambito dell'attività di misurazione, ALPIFIDI ha definito all'interno del *Risk Appetite Framework*, in linea con quanto indicato dalla normativa di riferimento per gli Intermediari di Classe 3, specifiche prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti, ovvero:

- ✓ rischio di credito
- ✓ rischio operativo
- ✓ rischio di concentrazione *single name*
- ✓ rischio di concentrazione geo-settoriale
- ✓ rischio di tasso di interesse
- ✓ capitale complessivo (Fondi Propri)
- ✓ Rischio residuo
- ✓ Rischio strategico

Ciò premesso, l'Intermediario ha adottato le seguenti metodologie di conduzione degli *stress test*.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA	IPOTESI DI STRESS
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	Metodologia standardizzata <i>(Rif. Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 5)</i>	Valutazione dell'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nell'ipotesi in cui il rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali si attestasse su livelli comparabili a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata in passato. In alternativa viene preso come riferimento il valore della soglia di attenzione dell'ulteriore indicatore del rischio di credito, definito all'interno del Risk Appetite Framework, che pone a rapporto le garanzie deteriorate ed i crediti a sofferenza per valori lordi con il totale degli impieghi (sempre a valori lordi). Quanto sopra esposto viene quindi applicato esclusivamente a valere sullo scenario a deteriorati lordi, nel quale l'incremento dato dal coefficiente di ricarico viene applicato alle partite deteriorate al lordo dei relativi accantonamenti, ipotizzando quindi che non vi siano ulteriori coperture di dubbi esiti rispetto a quelli presenti in situazione di normalità. In questo modo si vuole dare evidenza dello stress, coerentemente con il sistema del Building Block a livello di rischio di credito e non di Fondi Propri. Infatti lo scenario a valori lordi genera maggiori assorbimenti patrimoniali rispetto ad uno scenario calcolato con modalità

TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA	IPOTESI DI STRESS
		a “deteriorati netti”. Quest’ultimo verrà invece utilizzato ai fini dello stress test sui Fondi Propri.
RISCHIO OPERATIVO	Metodo base (B.I.A.) (Rif. Circolare 288/2015 di Banca d’Italia, Titolo IV, Capitolo 10)	Applicazione di un coefficiente beta del 20% alla media triennale dell’indicatore rilevante (in sostituzione del 15% previsto in situazione di normalità).
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	Declinazione Single-name ed Algoritmo Granularity Adjustment (Rif. Circolare 288/2015 di Banca d’Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B)	Valutazione dell’impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verificano variazioni significative dei singoli fattori di rischio: ✓ viene ipotizzato un incremento del valore della PD (<i>Probability of Default</i>), agendo conseguentemente sul valore della costante di proporzionalità “C”, determinato dal peggioramento di due classi per l’anno T e di tre classi per l’anno T+1. ✓ per il primo anno viene simulato un maggior valore dell’indice di Herfindahl (H) conseguente all’incremento di 20 punti percentuali dell’esposizione relativa alle posizioni di importo più elevato. ✓ Per il secondo anno invece, stante l’impossibilità a calcolare puntualmente l’indice di Herfindahl, vengono utilizzati i medesimi valori dell’indice H riferiti all’anno T, sia in situazione di normalità che di stress.
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	Declinazione geo-settoriale (Rif. Documento ABI “Laboratorio rischio di Concentrazione”)	Lo stress test a valere sul rischio di concentrazione geo-settoriale viene determinato simulando una maggiore concentrazione verso il settore di attività più rilevante per l’intermediario, con una contestuale e proporzionale riduzione delle esposizioni verso gli altri settori.
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Modello di calcolo semplificato (Rif. Circolare 288/2015 di Banca d’Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C)	Valutazione dell’impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verifici - quale evento eccezionale – uno <i>shock</i> di tasso particolarmente accentuato: ✓ pari a 200 basis points ✓ pari a 300 basis points parallelo su tutte le fasce di scadenza (sia per lo scenario di rialzo dei tassi che per quello di ribasso). Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo quanto al ribasso dei tassi, tenendo in considerazione il vincolo di non negatività. ALPIFIDI ha voluto individuare oltre allo scenario basato su una variazione parallela dei tassi di interesse di 200 punti base, già utilizzato ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie, una seconda possibilità di variazione al fine di poter effettuare una valutazione di confronto tra due scenari differenti.
CAPITALE COMPLESSIVO	Fondi Propri (Rif. Circolare 288/2015 di Banca d’Italia, Titolo IV, Capitolo 3)	Valutazione dell’impatto negativo sulla dotazione patrimoniale dell’Intermediario derivante da maggiori accantonamenti sulle partite deteriorate.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA	IPOTESI DI STRESS
		A tal fine il punto di partenza è rappresentato dall'incremento delle partite deteriorate determinato in sede di stress test sul rischio di credito. In questa sede, tuttavia, l'incremento previsto viene valutato in uno scenario a deteriorati netti. In particolare si ipotizza che l'incremento di esposizioni deteriorate sia coperto da accantonamenti proporzionali alla situazione di normalità. In tale scenario è evidente che l'effetto di stress si realizza a livello di fondi propri, abbattuti dalle perdite per ulteriori rettifiche.
RISCHIO RESIDUO	Metodologia di calcolo interna <i>(definita all'interno del Risk Appetite Framework)</i>	ALPIFIDI effettua prove di stress sul rischio residuo stimando un tasso di inefficacia delle controgaranzie MCC pari al 20%. Tale inefficacia viene applicata al rischio trasferito, riferito ai portafogli retail e corporate.
RISCHIO STRATEGICO	Metodologia di calcolo interna <i>(definita all'interno del Risk Appetite Framework)</i>	L'esposizione al rischio strategico viene determinata per il solo orizzonte temporale prospettico, ipotizzando un abbattimento del 20% dei ricavi caratteristici (ovvero delle commissioni percepite a fronte delle garanzie e degli interessi attivi a fronte di finanziamenti erogati) in situazione di stress.

Infine, come ultima operazione del processo, ALPIFIDI provvede all'auto-valutazione del processo I.C.A.A.P. che ha la finalità di fornire un giudizio sul grado di maturità e sull'efficacia del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. In particolare vengono individuate le aree suscettibili di miglioramento – sia sul piano organizzativo che sotto il profilo metodologico – e vengono predisposti opportuni piani di intervento per il superamento dei *gaps* riscontrati.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene sintetizzato in un Documento²⁴ che, con cadenza annuale, viene trasmesso all'Organo di Vigilanza previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Tale Documento indica, da un lato, in che modo è stato articolato il processo di determinazione del capitale interno, fornendo al contempo una stima dello stesso in termini attuali e prospettici, dall'altro riporta l'esito dell'attività di auto-valutazione del processo.

L'esposizione complessiva ai rischi di ALPIFIDI, con riferimento alla data del 31 dicembre 2025 ed a quella stimata del 31 dicembre 2026, risulta adeguata rispetto alla corrispondente dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato. Di conseguenza, il capitale libero disponibile, determinato come differenza tra capitale complessivo, ovvero i Fondi Propri, ed il capitale interno complessivo, risulta essere adeguato a copertura di eventuali manifestazioni negative future generate dai rischi non quantificati.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si è basata tra l'altro sui risultati forniti dai seguenti indicatori regolamentari i cui livelli minimi sono definiti dalla Banca d'Italia:

²⁴ Denominato "Resoconto I.C.A.A.P.".

- ✓ coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio) che deve essere pari ad almeno il 4,5% delle esposizioni ponderate per il rischio;
- ✓ coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) che deve essere pari ad almeno il 6% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Dall'analisi degli indici di patrimonializzazione effettuata, il Confidi ha confermato la propria solidità in termini di requisiti minimi ai fini di vigilanza sia con riferimento al 31/12/2025 sia sulle proiezioni effettuate per l'anno 2026. Infatti sia il CET1 Capital Ratio che il Total Capital Ratio si mantengono su valori ben al di sopra dei livelli minimi richiesti dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia.

Informativa quantitativa

Nelle seguenti tabelle sono indicati i requisiti patrimoniali di primo pilastro ed i relativi coefficienti patrimoniali riferiti al Capitale Primario di classe 1 (*CET Capital Ratio*) ed a quello complessivo (*Total capital ratio*) al 31 dicembre 2025.

Non viene indicato il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato in quanto ALPIFIDI non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza e quindi non individua tale rischio come proprio.

Rischio di credito

Cod.	Template Corep	Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale al 31/12/2025
51	C 07.00.a_002	Amministrazioni centrali e banche centrali	0
52	C 07.00.a_007	Intermediari vigilati	555.665
57	C 07.00.a_006	Organizzazioni internazionali	0
58	C 07.00.a_008	Imprese ed altri soggetti	513.705
59	C 07.00.a_009	Esposizioni al dettaglio (<i>retail</i>)	2.435.257
61	C 07.00.a_015	Esposizioni verso O.I.C.R.	59.630
158	C 07.00.a_011	Esposizioni in stato di default	326.030
185	C 07.00.a_017	Altre esposizioni	141.362
159	C 07.00.a_016	Esposizioni in strumenti di capitale	109.464
Totale Capitale Interno			4.141.113

Rischio di mercato

In ragione della propria natura e dell'operatività svolta, il Confidi non risulta esposto al rischio di mercato e, pertanto, non predispone la relativa informativa richiesta dall'art. 438 del CRR.

Rischio operativo

Descrizione	Requisito patrimoniale al 31/12/2025
Indicatore rilevante al 31/12/2025	2.601.145
Indicatore rilevante al 31/12/2024	2.504.192
Indicatore rilevante al 31/12/2023	2.358.922
Media dell'indicatore rilevante del triennio (a)	2.488.086
Capitale Interno : (a) X 15%	373.213

Riconciliazione tra requisiti e coefficienti patrimoniali

Rischio	Requisito prudenziale
Rischio di credito e controparte	4.141.113
Rischio operativo	373.213
Requisito patrimoniale complessivo – I Pilastro	4.514.326

Composizione Fondi Propri	Importo
Capitale primario di classe 1 (CET1)	19.363.410
Capitale Aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
Capitale di classe 2 (T2)	-
Fondi Propri (Total capital)	19.363.410

Coefficienti patrimoniali	Indicatore al 31/12/2025	Coefficiente minimo obbligatorio
CET1 Capital Ratio (Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate ²⁵)	25,74%	4,5%
Total capital ratio (Fondi propri / Attività di rischio ponderate)	25,74%	6%

²⁵ Le Attività di rischio ponderate sono state determinate dal prodotto tra il requisito patrimoniale complessivo e il valore 16,67 (ovvero l'inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari al 6%).



5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Al riguardo si osserva come gli investimenti effettuati dal Confidi siano prudenziali. In particolare nel corso del 2025 non sono state effettuate transazioni in pronti contro termine, strumenti derivati O.T.C. né operazioni con regolamento a lungo termine.

Per questo motivo, dunque, il Confidi ritiene non rilevante il rischio di controparte.



6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Le definizioni delle esposizioni deteriorate utilizzate da ALPIFIDI ai fini contabili e nella compilazione della presente informativa, corrispondono a quelle indicate ai fini di vigilanza dalla normativa vigente²⁶ e sono state integrate da apposite disposizioni interne che ne fissano i criteri e le regole per la classificazione.

Le classi di qualità del credito deteriorato, così come previsto dalla rinnovata normativa prudenziale, sono quindi le seguenti: le esposizioni oggetto di concessioni, le esposizioni scadute deteriorate, le inadempienze probabili, le sofferenze di firma e le sofferenze di cassa. Di seguito se ne riportano nel dettaglio le caratteristiche e le particolarità.

Esposizioni oggetto di concessioni: Rientrano in questa fattispecie le posizioni per le quali il confidi, in caso di operazione di credito diretto, acconsenta a modificare i termini e le condizioni contrattuali originarie in maniera più favorevole al debitore. L'appartenenza a tale fattispecie presuppone, come requisito, la presenza di una difficoltà economico-finanziaria in capo al debitore stesso. La classificazione a forborne è quindi soggetta a valutazione specifica della posizione del cliente, da effettuarsi simultaneamente alla concessione dell'operazione rinegoziata. Le Esposizioni oggetto di concessioni non rappresentano una classe a sé stante del credito, bensì un dettaglio che attraversa le categorie di classificazione. Possono a loro volta essere distinte in Esposizioni oggetto di concessione deteriorate ed Altre attività finanziarie che ricadono nella categoria delle *“Forborne performing exposures”*.

²⁶ Rif. Circolare di Banca d'Italia n. 217 del 5 agosto 1996 – *Avvertenze generali*.

Occorre evidenziare che, secondo quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, i crediti di firma non possono essere classificati come *esposizioni oggetto di concessione*, in quanto tale opzione è prevista esclusivamente per le esposizioni per cassa. Qualora la banca comunichi al confidi che l'esposizione per cassa sottostante sia oggetto di concessione, tuttavia, sul credito di firma è possibile attivare un attributo, a titolo informativo interno, che ne descriva la qualifica di *esposizione oggetto di concessione*.

In caso di linee di credito diretto classificate come forborne non performing, dovrà essere gestito il relativo periodo di osservazione ("cure period") di 12 mesi. Solo in seguito ad una regolarità di 12 mesi infatti la posizione potrà essere riclassificata nuovamente in bonis, ma sempre con attribuzione della qualifica di forborne.

Con riferimento ai tempi di uscita dal forborne in bonis si ricorda come sia necessario rispettare il "probation period" di 24 mesi. In questi 24 mesi sono verificate con il supporto del gestionale i seguenti aspetti:

- a. Pagamento regolare – per uscire da forborne infatti devono sussistere 24 mesi consecutivi di pagamenti regolari. Qualora vi dovessero essere pagamenti in ritardo, anche di pochi giorni rispetto la scadenza originale il conteggio dei 24 mesi dovrà ricominciare da 0;
- b. Scaduti di 30 giorni per passaggio a default – Per le posizioni forborne è previsto il passaggio a inadempienza probabile in presenza di 30 giorni di scaduto.

Esposizioni scadute deteriorate: sono classificati in questa classe di qualità del credito tutti quei crediti di firma (esposizioni fuori bilancio) e di cassa diversi da quelli classificati tra le inadempienze probabili e tra le sofferenze che, alla data di riferimento della segnalazione, per 90 giorni continuativi superano entrambe le soglie di rilevanza di seguito esposte:

- Assoluta: importo massimo dato dalla somma di tutti gli importi in arretrato del debitore che non deve essere superato. Tale soglia è fissata ad Euro 500 per le esposizioni corporate ed Euro 100 per esposizioni retail;
- Relativa: percentuale che esprime il rapporto tra gli insoluti di tutti i rapporti in capo allo stesso cliente e l'importo complessivo di tutte le posizioni verso lo stesso debitore (escludendo gli impegni). Tale soglia è fissata pari al 1% sia per le esposizioni corporate che retail.

Per questa classe di deterioramento del credito Alpifidi applica un approccio per debitore in riferimento alle esposizioni verso soggetti *corporate*, mentre applica un approccio per singola transazione verso i soggetti classificati come *retail*.

Inadempienze probabili: Sono classificate in questa categoria tutte quelle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali Alpifidi giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore possa adempiere integralmente alle proprie obbligazioni creditizie. Tale giudizio viene formulato indipendentemente dalla presenza di eventuali importi scaduti e dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali a presidio o di eventuali controgaranzie. La delibera di classificazione di una controparte ad *inadempienza probabile* può essere assunta alla prima occasione utile dalla Direzione Generale o dal Comitato Esecutivo, qualora la proposta di classificazione derivi da una segnalazione di analoga classificazione da parte della Banca erogatrice delle linee di credito garantite, o dal Consiglio di Amministrazione, su proposta ed in considerazione dei rilievi effettuati dall'Ufficio Monitoraggio del Credito. Nel caso in cui la stessa posizione benefici sia di linee di credito diretto che di garanzie, la classificazione ad inadempienza probabile delle linee di credito diretto dovrà trascinare a inadempienza anche le garanzie in essere, salvo motivazioni adeguatamente giustificate.

Unitamente alla proposta di classificazione della posizione dovrà essere sottoposta al Consiglio di Amministrazione, alla

prima seduta utile, la proposta di accantonamento prudenziale (dubbio esito) a presidio del rischio di futura escussione della garanzia. La percentuale di accantonamento prudenziale delle posizioni deteriorate dovrà essere approvata dal Consiglio di Amministrazione su proposta motivata del Direttore Generale, ed in considerazione delle valutazioni effettuate dall'Ufficio Monitoraggio del Credito, per ogni singola posizione sulla base delle linee guida disposte in materia di determinazione degli accantonamenti all'interno della Policy per la gestione delle posizioni anomale; in tema di accantonamenti prudenziali in conseguenza di classificazione ad Inadempienza Probabile derivante da analoga classificazione da parte della Banca, il Comitato Esecutivo ed il Direttore Generale operano entro le deleghe attribuite. Come nel caso delle esposizioni scadute, per questa classe di deterioramento del credito Alpifidi applica un approccio per debitore in riferimento alle esposizioni verso soggetti *corporate*, mentre applica un approccio per singola transazione verso i soggetti classificati come *retail*.

Sofferenze di firma: Questa tipologia di classificazione si riferisce esclusivamente al prodotto “garanzie” e si tratta di una classificazione che non trova evidenza nella Centrale Rischi. Sono classificate in questa categoria tutte quelle esposizioni fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili ovvero per le quali gli istituti di credito garantiti abbiano provveduto a comunicare l'avvenuta segnalazione a sistema dello stato di sofferenza della posizione oppure per le quali tale classificazione è stata autonomamente valutata dall'Intermediario medesimo in forza delle informazioni in suo possesso. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali controgaranzie. La delibera di classificazione di una controparte a sofferenza di firma può essere assunta alla prima occasione utile dal Comitato Esecutivo o dalla Direzione Generale, qualora la proposta di classificazione derivi da una segnalazione di analoga classificazione da parte della Banca erogatrice delle linee di credito garantite, o dal Consiglio di Amministrazione, su proposta ed in considerazione dei rilievi effettuati dall'Ufficio *Monitoraggio del Credito*. In presenza di linee di credito diretto classificate a sofferenza di cassa, tutte le garanzie in capo al medesimo debitore dovranno essere classificate a sofferenza di firma.

Unitamente alla proposta di classificazione della posizione dovrà essere sottoposta al Consiglio di Amministrazione, nella prima seduta utile, la proposta di accantonamento prudenziale (dubbio esito) a presidio del rischio di futura escussione della garanzia. La percentuale di accantonamento prudenziale delle posizioni deteriorate dovrà essere approvata dal Consiglio di Amministrazione su proposta motivata del Direttore Generale, in considerazione delle valutazioni effettuate dall'Ufficio Monitoraggio del Credito, per ogni singola posizione sulla base delle linee guida disposte in materia di determinazione degli accantonamenti all'interno della Policy per la gestione delle posizioni anomale. In tema di accantonamenti prudenziali in conseguenza di classificazione a Sofferenza di Firma derivante da analoga classificazione da parte della Banca, il Comitato Esecutivo ed il Direttore Generale operano entro le deleghe attribuite.

Sofferenze di cassa: sono ricomprese in questa categoria:

- per tutte le posizioni nate come credito di firma, i rapporti per i quali Alpifidi sia stato escusso dal soggetto beneficiario del credito di firma;
- per tutte le posizioni nate come credito diretto, tutte quelle esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili per le quali tale classificazione è stata autonomamente valutata dall'Intermediario medesimo in forza delle informazioni in suo possesso.

Ogni decisione in merito viene assunta dal Consiglio di Amministrazione. Le delibere di inserimento tra le posizioni in “sofferenza” vengono assunte alla prima seduta utile, su proposta del Direttore Generale, in considerazione dei rilievi effettuati dall’Ufficio Monitoraggio del Credito e Contenzioso. Unitamente alla proposta di classificazione della posizione dovrà essere sottoposta al Consiglio di Amministrazione la relativa proposta di svalutazione considerando le previsioni di mancato realizzo del credito iscritto a sofferenza, sulla base di quanto disposto in materia di determinazione delle svalutazioni all’interno della Policy per la gestione delle posizioni anomale. Allo stesso ufficio compete il successivo aggiornamento sul sistema informativo dello stato di tali posizioni.

Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Per quanto riguarda le posizioni classificate tra i deteriorati (inadempienze probabili o sofferenze di firma) il Consiglio di Amministrazione provvede all’atto del passaggio di status a definire, posizione per posizione, uno specifico accantonamento sulla base delle prospettive di perdita attesa; in tema di accantonamenti prudenziali il Consiglio di Amministrazione ha individuato l’attribuzione di deleghe al Direttore Generale ed al Comitato Esecutivo (ad esempio in conseguenza di classificazione derivante da analoga classificazione da parte della Banca) per le quali i predetti operano entro i limiti individuati dallo stesso Consiglio.

Riguardo alle posizioni classificate a sofferenza, ovvero quelle esposizioni generatesi in seguito all’escussione della garanzia prestata, il Consiglio di Amministrazione all’atto della delibera di classificazione stabilisce la percentuale di svalutazione del credito (soltanto in questo preciso istante la garanzia prestata muta la propria natura tramutando in credito) o l’eventuale ammortamento definitivo dello stesso.

A tal proposito il Consiglio di Amministrazione ha adottato la Policy per il Monitoraggio e la gestione e classificazione delle posizioni anomale, documento periodicamente aggiornato, all’interno della quale vengono definite le linee guida utili alla determinazione degli accantonamenti prudenziali e delle svalutazioni.

In ogni caso, permane tuttora in capo al Consiglio di Amministrazione l’onere di valutare caso per caso la percentuale di accantonamento o di svalutazione da adottare.

Per le posizioni classificate a sofferenza, per le quali la svalutazione del credito non è totale, sono stati elaborati degli opportuni piani di attualizzazione del recupero del credito per la corrispondente porzione non svalutata. Questi sono stati determinati stimando il tempo di recupero, sulla base delle eventuali procedure in corso (es. fallimento, piani di rientro sottoscritti, etc.) ed applicando il tasso legale come fattore di attualizzazione.

Infine, le garanzie classificate tra i deteriorati e le sofferenze vengono cancellate a seguito dell’effettivo ricevimento della comunicazione ufficiale da parte dell’Istituto di credito dell’avvenuta estinzione dell’affidamento o, nel secondo caso, del completo rientro della posizione oppure della delibera di definitivo passaggio a perdita del credito a sofferenza.

Alpifidi prevede inoltre di effettuare accantonamenti per portafogli sulle posizioni classificate *In Bonis* e sulle posizioni classificate come *Scadute* da oltre 90 giorni. In particolare, a partire dal 01/01/2018, Alpifidi ha adottato un modello di calcolo conforme al nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 sviluppato all’interno del progetto di categoria promosso da Galileo Network Spa.

Per quanto riguarda le posizioni classificate *in Bonis*, il modello di *impairment* utilizza fattori di PD ed LGD determinati sulla base delle serie storiche del pool di confidi aderenti al progetto e diversificati in base allo Stage di appartenenza, al settore di attività ed all’area geografica. Nella determinazione di tali fattori vengono tenuti in debita considerazione sia elementi derivanti dalle analisi delle prospettive forward looking che dall’andamento specifico del singolo confidi rispetto al pool. Si evidenzia inoltre che per le posizioni classificate in Stage 1 l’*impairment* viene calcolato ad un anno, mentre per le posizioni in Stage 2 l’*impairment* viene calcolato in ragione della vita utile della posizione.

Per quanto riguarda invece le posizioni classificate come *scadute*, considerando che le serie storiche in possesso dell'intermediario non hanno un'ampiezza sufficiente a determinare una statistica affidabile, allo stato attuale Alpifidi utilizza una percentuale empirica ritenuta congrua in rapporto alla percentuale di svalutazione forfettaria applicata al bonis ed alla percentuale di svalutazione applicata alle inadempienze probabili. Nello specifico, l'impairment sugli scaduti viene calcolato moltiplicando lo stock delle posizioni classificate come *scadute* alla data di riferimento per l'aliquota suddetta²⁷.

Il complessivo fondo accantonamenti per impairment delle garanzie è dunque costituito dalla sommatoria degli importi derivanti dal calcolo effettuato sulle posizioni *scadute* e sulle posizioni *in bonis* come sopra indicato.

Informativa quantitativa

Esposizioni al netto di compensazioni al 31/12/2025 ripartite per classe di esposizione

Cod.	Template Corep	Portafogli Regolamentari	Esposizione netta 2025	Media 2025-2024
51	C 07.00.a_002	Amministrazioni centrali e banche centrali	50.770.367	49.445.472
52	C 07.00.a_007	Intermediari vigilati	16.631.273	17.840.020
57	C 07.00.a_006	Organizzazioni internazionali	-	46.047
58	C 07.00.a_008	Imprese ed altri soggetti	11.341.864	10.412.464
59	C 07.00.a_009	Esposizioni al dettaglio (retail)	73.963.598	72.778.460
61	C 07.00.a_015	Esposizioni verso O.I.C.R.	993.830	1.152.717
158	C 07.00.a_011	Esposizioni in stato di default	4.985.008	4.722.650
185	C 07.00.a_017	Altre esposizioni	2.356.362	2.119.176
159	C 07.00.a_016	Esposizioni in strumenti di capitale	1.824.396	1.819.657
Totale			162.866.697	160.336.662

Distribuzione geografica delle esposizioni significative al 31/12/2025

L'area geografica di riferimento delle controparti con cui Alpifidi opera, alla data del 31/12/2025, è circoscritta in primo luogo al territorio nazionale e, per quanto riguarda le esposizioni verso la clientela, prevalentemente nel Nord Ovest del paese. In particolare queste ultime sono concentrate nelle Regioni della Valle d'Aosta e del Piemonte per il 92% circa. In ragione di quanto sopra esposto le tavole sulla ripartizione geografica delle esposizioni non vengono presentate in quanto ritenute poco significative.

Distribuzione per settore economico delle esposizioni al 31/12/2025 ripartite per classe di esposizione

Nella categoria di settore economico denominata "Elementi privi di SAE" si trovano appostate le partite riferite ai mobili, agli immobili, alla cassa aziendale e ad altre partite di funzionamento non riconducibili ad una controparte terza. Si evidenzia che le esposizioni contenute nei portafogli 58 e 59, oltre ad una buona parte di quelle contenute nel

²⁷ L'aliquota utilizzata dovrà essere coerente alla percentuale media di accantonamenti (analitici o di portafoglio) per ciascuna categoria di classificazione del credito, nonché commisurata al rischio relativo alle posizioni *scadute*.

portafoglio 51, sono rappresentate da esposizioni verso la clientela e si riferiscono a m-PMI. Le esposizioni residue si riferiscono a tutte le poste contenute nell'attivo di bilancio, composto principalmente dalla liquidità depositata presso banche e dagli investimenti in strumenti finanziari.

SAE/Portafogli regolamentari	51	52	58	59	61	158	159	185	Totale	%
0 - ELEMENTI PRIVI DI SAE	92.515	-	-	-	-	-	-	2.356.362	2.448.877	1,50%
100 TESORO DELLO STATO	7.034.411	-	-	-	-	-	-	-	7.034.411	4,32%
101 CASSA DEPOSITI E PRESTITI	-	101.654	-	-	-	-	-	-	101.654	0,06%
245 SISTEMA BANCARIO	-	16.324.822	-	-	-	-	1.779.396	-	18.104.218	11,12%
266 FONDI COM. INVEST. MOBIL. - SOC. INVEST. CAPIT. VARIAB.	-	-	-	-	811.590	-	-	-	811.590	0,50%
268 ALTRE FINANZIARIE	-	-	-	-	-	-	35.000	-	35.000	0,02%
280 MEDIATORI, AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONE	94.177	-	115.641	189.790	-	4.792	-	-	404.400	0,25%
283 PROMOTORI FINANZIARI	-	-	4.974	-	-	-	-	-	4.974	0,00%
290 SOCIETA' DI PARTECIPAZIONE (HOLDING) DI GRUPPI FINANZIARI	-	-	5.700	17.519	-	-	-	-	23.218	0,01%
430 IMPRESE PRODUTTIVE	20.527.948	-	9.606.100	29.958.346	-	1.768.685	10.000	-	61.871.079	37,99%
432 HOLDING OPERATIVE PRIVATE	-	-	99.341	-	-	107.588	-	-	206.929	0,13%
475 IMPRESE CONTROLLATE DALLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI	-	-	203.627	-	-	-	-	-	203.627	0,13%
476 IMPRESE CONTROLLATE DA AMMINISTRAZIONI LOCALI	-	-	101.095	522.619	-	-	-	-	623.714	0,38%
480 UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	314.110	-	-	246.098	-	89.540	-	-	649.748	0,40%
481 UNITA' O SOC. CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	1.130.776	-	-	1.435.046	-	133.860	-	-	2.699.683	1,66%
482 SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	3.758.728	-	-	8.590.869	-	448.660	-	-	12.798.257	7,86%
490 UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	110.069	-	-	1.531.849	-	-	-	-	1.641.918	1,01%
491 UNITA' O SOC. CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	772.216	-	-	1.342.552	-	-	-	-	2.114.768	1,30%
492 SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	6.093.811	-	-	11.337.755	-	909.097	-	-	18.340.663	11,26%
501 ISTITUZIONI ED ENTI CON FINALITA' DI ASSISTENZA	-	-	14.922	150.926	-	-	-	-	165.848	0,10%
600 FAMIGLIE CONSUMATRICI	10.775	-	-	30.270	-	31.701	-	-	72.747	0,04%
614 ARTIGIANI	4.457.388	-	-	9.747.045	-	657.925	-	-	14.862.358	9,13%
615 ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	5.603.548	-	-	8.758.280	-	802.019	-	-	15.163.846	9,31%
704 AMMINISTRAZIONI CENTRALI DEI PAESI UE MEMBRI DELL'AREA EURO	769.895	-	-	-	-	-	-	-	769.895	0,47%
727 SISTEMA BANCARIO DEI PAESI UE MEMBRI DELL'UM	-	204.797	-	-	-	-	-	-	204.797	0,13%
757 SOCIETA' NON FINANZIARIE DEI PAESI UE MEMBRI DELL'UM	-	-	304.109	-	-	-	-	-	304.109	0,19%
759 SOCIETA' NON FINANZIARIE DI PAESI NON UE	-	-	101.773	-	-	-	-	-	101.773	0,06%
765 FONDI COMUNI NON MONETARI DEI PAESI UE	-	-	-	-	182.240	-	-	-	182.240	0,11%
772 FAMIGLIE PRODUTTRICI DI PAESI NON UE	-	-	-	-	-	27.641	-	-	27.641	0,02%
773 FAMIGLIE CONSUMATRICI DEI PAESI UE MEMBRI DELL'UM	-	-	-	104.635	-	3.500	-	-	108.135	0,07%
776 ALTRI INTERM.FINANZ. DEI PAESI UE MEMBRI DELL'AREA	-	-	352.605	-	-	-	-	-	352.605	0,22%
801 ALTRE SOCIETA' FINANZIARIE DI PAESI NON UE	-	-	431.977	-	-	-	-	-	431.977	0,27%
Totale complessivo	50.770.367	16.631.273	11.341.864	73.963.598	993.830	4.985.008	1.824.396	2.356.362	162.866.697	100%

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio al 31/12/2025 ripartito per tipologia di esposizione

Vita residua / portafogli regolamentari	51	52	58	59	61	158	159	185	Totale
A vista	1.377.140	8.299.736	2.873.436	13.409.849	993.830	2.515.542	46.062	2.356.362	31.871.956
Entro 1 mese	368.835	150.000	50.709	198.493	-	4.229	-	-	772.267
Da oltre 1 mese a 3 mesi	970.529	700.618	127.435	1.316.721	-	277.554	-	-	3.392.858
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	2.370.946	678.326	615.747	2.451.187	-	14.707	-	-	6.130.912
Da oltre 6 mesi a 12 mesi	3.971.995	2.062.158	624.941	5.521.681	-	110.765	250.420	-	12.541.960
Da oltre 12 mesi a 18 mesi	1.594.358	1.331.502	599.719	5.052.108	-	79.018	262.634	-	8.919.339
Da oltre 18 mesi a 24 mesi	2.156.652	1.564.244	277.636	5.368.539	-	44.157	-	-	9.411.228
Da oltre 2 anni a 3 anni	3.498.949	974.418	947.014	2.921.298	-	291.777	-	-	8.633.455
Da oltre 3 anni a 4 anni	3.622.244	207.599	369.325	4.287.100	-	253.924	-	-	8.740.192
Da oltre 4 anni a 5 anni	4.847.904	299.974	529.325	5.071.570	-	263.169	-	-	11.011.942
Da oltre 5 anni a 7 anni	8.660.297	260.327	1.693.548	7.228.097	-	208.655	856.015	-	18.906.940
Da oltre 7 anni a 10 anni	9.305.311	102.369	797.997	9.643.356	-	137.227	409.266	-	20.395.526
Oltre 10 anni	8.025.207	-	1.835.032	11.493.599	-	784.286	-	-	22.138.123
Totale complessivo	50.770.367	16.631.273	11.341.864	73.963.598	993.830	4.985.008	1.824.396	2.356.362	162.866.697

Distribuzione per tipo di controparte della clientela significativa al 31/12/2025 delle esposizioni deteriorate, delle rettifiche di valore generiche e specifiche e degli accantonamenti nell'anno

Esposizione / Controparte	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche di valore di portafoglio	Accantonamenti a Conto Economico nell'anno 2025	
					specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	3.916.154	3.269.479	646.676		101.560	
A.2 Incagli	136.585	24.423	112.162		48.230	
A.3 Scaduti deteriorati	57.886		57.886	1.600		4.172
A.4 Altre esposizioni (non deteriorate)	15.114.233		15.114.233	21.339		9.540
Totale A	19.224.859	3.293.902	15.930.957	22.939	149.791	13.712
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	8.182.999	4.523.688	3.659.312			
B.2 Inadempienze probabili	3.699.455	949.835	2.749.621			
B.3 Scaduti deteriorati	737.112		737.112	44.803		12.473
B.4 Altre esposizioni (non deteriorate)	110.873.616		110.873.616	456.077		183.465
Totale B	123.493.183	5.473.522	118.019.660	500.880	732.538	195.939
Totale (A+B)	142.718.042	8.767.424	133.950.618	523.819	882.329	209.651

Nella soprastante tabella non trovano allocazione gli impegni. La voce "Esposizioni fuori bilancio", dunque, contiene esclusivamente le garanzie erogate.

Distribuzione per aree geografiche significative dell'ammontare al 31/12/2025 delle esposizioni deteriorate indicate separatamente e delle rettifiche di valore complessive

Tipologia di esposizione	Area geografica di riferimento			Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
	Valle d'Aosta	Piemonte	Altro		
Esposizioni scadute	556.902	212.389	25.707	46.403	748.595
Inadempienze probabili	3.044.845	608.023	183.173	974.258	2.861.783
Sofferenze di firma	5.816.968	2.311.121	54.910	4.523.688	3.659.312
Sofferenze di cassa	2.330.428	1.335.692	250.035	3.269.479	646.676
Totale	11.749.144	4.467.224	513.824	8.813.827	7.916.366

Riconciliazione delle rettifiche di valore generiche e specifiche a fronte delle esposizioni deteriorate

Causali / Esposizioni deteriorate	Sofferenze		Deteriorati	
	Specifiche	Generiche	Specifiche	Generiche
Rettifiche complessive iniziali	2.753.946	0	5.676.047	53.713
Variazioni in aumento	654.524	0	718.778	16.646
- Rettifiche di valore	548.573		718.778	16.646
- Trasferimenti da altre categorie	105.951			
Variazioni in diminuzione	-138.991	0	-896.879	-23.956
- Riprese di valore	-21.113		-819.419	-23.956
- Cancellazioni	-117.878		-77.460	
- Trasferimenti ad altre categorie	0			
Rettifiche complessive finali	3.269.479	0	5.497.946	46.403



7. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito Alpifidi applica la metodologia di calcolo standardizzata. La citata metodologia, sulla base di quanto disciplinato dalla Circolare n. 288/15 di Banca d'Italia (Titolo IV, Capitolo 5 richiamando CRR Parte Tre, Titolo II, Capo 1 e Capo 2), comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI – External Credit Assessment Institution ed ECA - Export Credit Agencies);
- il riconoscimento a fini prudenziali delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit risk mitigation - CRM).

In particolare, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, il Confidi utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali", nonché, indirettamente, di quelle ricomprese nei portafogli "Enti" e "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2025, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato in miglioramento rispetto all'esercizio precedente e pari a "Baa2", relativamente alla quale viene associata la classe di merito 3, come previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Pertanto, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dal Confidi per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, l'applicazione dei fattori di ponderazione avviene come rappresentato nella seguente tabella.

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECAI di riferimento	Rating assegnato	Fattori di ponderazione applicati al confidi	Riferimenti normativi
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali (tutte verso Stato italiano)	MOODY'S	Baa2 Classe di merito 3	0%	Art. 114 comma 4 CRR
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	Indiretto, sulla base del rating assegnato al portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali"		20%	Art. 115 comma 5 CRR
Esposizioni verso enti – intermediari finanziari	Indiretto, sulla base del rating assegnato al portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali"		20% - 100%	Art. 121 comma 1 e comma 3 CRR
Organizzazioni internazionali			0%	Art. 118 CRR
Esposizioni verso imprese			100%	Art. 122 comma 2 CRR
Esposizioni al dettaglio			75%	Art. 123 CRR
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni di OIC			100%	Art. 132 CRR
Esposizioni in stato di default			100% - 150%	Art. 127 comma 1 lettera a) e b) CRR
Esposizioni in strumenti di capitale			100%	Art. 133 comma 2 CRR
Altre posizioni			100%	Art. 134 commi 1 e 2 CRR

Inoltre, si evidenzia che alle esposizioni verso piccole e medie imprese è stato applicato il fattore di supporto alle PMI pari allo 0,7619, come previsto dall'articolo 501 della CRR.

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

Il Confidi non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

Informativa quantitativa

Valore delle esposizioni prima delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)			CON RATING - fattore di ponderazione	PRIVE DI RATING - fattore di ponderazione					
Cod.	Portafogli regolamentari	Esposizione	0%	0%	20%	50%	75%	100%	150%
51	Amministrazioni centrali e banche centrali	50.770.367	50.770.367						
52	Intermediari vigilati	16.631.273			9.212.727			7.418.546	
58	Imprese ed altri soggetti	11.341.864						11.341.864	
59	Esposizioni al dettaglio (<i>retail</i>)	73.963.598					73.963.598		
61	Esposizioni verso O.I.C.R.	993.830						993.830	
158	Esposizioni in stato di default	4.985.008						4.070.863	914.145
159	Esposizioni in strumenti di capitale	1.824.396						1.824.396	
185	Altre esposizioni	2.356.362		325				2.356.037	
Totale		162.866.697	50.770.367	325	9.212.727	0	73.963.598	28.005.536	914.145



8. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo l'Intermediario utilizza il metodo base denominato "B.I.A. – *Basic Indicator Approach*". Tale metodologia prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del c.d. Indicatore rilevante, che Alpifidi individua seguendo le disposizioni contenute nell'articolo 316 del Regolamento UE 575/2013²⁸.

L'Indicatore Rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Informativa quantitativa

Rischio operativo - calcolo dell'indicatore rilevante			
	2025	2024	2023
Interessi attivi	957.975	914.860	714.947
Interessi passivi	-26.684	-46.105	-54.769
MARGINE DI INTERESSE	931.291	868.755	660.179
Commissioni attive	1.693.570	1.672.139	1.731.049
Commissioni passive	-61.567	-62.581	-58.430
COMMISSIONI NETTE	1.632.003	1.609.558	1.672.619
Dividendi e proventi simili	15.551	12.870	18.177
Risultato netto dell'attività di negoziazione			
Risultato netto dell'attività di copertura			

²⁸ Sulla base di quanto disposto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015 al Titolo IV, Capitolo 10.

Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value			
Utile/perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie			
Utile/perdita da cessione o riacquisto di passività finanziarie			
TOTALE	15.551	12.870	18.177
Altri proventi di gestione	22.300	13.009	7.947
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	2.601.145	2.504.192	2.358.922

Si precisa che l'informativa circa i requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo è riportata nel capitolo 4 del presente documento.



9. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa qualitativa

ALPIFIDI nell'ambito delle attività proprie svolge una attività di investimento in strumenti finanziari finalizzata alla mera gestione della propria liquidità attraverso la sottoscrizione e/o l'acquisto di strumenti finanziari di breve, medio e lungo termine con lo scopo di ottenerne una remunerazione ed un ritorno dall'investimento effettuato garantendo al contempo la salvaguardia del proprio capitale investito.

ALPIFIDI persegue le proprie politiche di investimento della liquidità aziendale secondo principi improntati alla sana e prudente gestione, senza finalità di mera speculazione finanziaria, garantendo nel tempo la stabilità del patrimonio aziendale e la continuità dell'Azienda medesima, così da poter conseguire i propri fini di natura istituzionale nel medio e lungo periodo.

Proprio in virtù di quanto sin qui affermato, l'Intermediario non svolge attività di *trading* e/o operatività a questa assimilabile, pertanto ad oggi non detiene alcun Portafoglio di negoziazione – Trading Book.

Pertanto le attività finanziarie detenute possono essere classificate nei seguenti modelli di business:

- Held to Collect & Sale (HTCS) ovvero attività finanziarie detenute allo scopo di incamerare i flussi di cassa sia per il tramite dei pagamenti previsti dal contratto che tramite una eventuale cessione;
- Held to Collect (HTC) ovvero attività finanziarie detenute prevalentemente allo scopo di incamerare i flussi di cassa per capitale ed interessi.

A seconda del business model di riferimento e delle caratteristiche del titolo le attività finanziarie vengono quindi classificate nei seguenti portafogli:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (CA);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI);
- Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatti a conto economico (FVMTPL).

I nuovi strumenti finanziari acquistati da ALPIFIDI vengono classificati nelle categorie citate sulla base degli obiettivi dell'investimento e della natura intrinseca dello strumento finanziario acquistato.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di iscrizione

Come previsto dai principi contabili internazionali (IFRS 9) l'iscrizione iniziale avviene al fair value, rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita, per esigenze di liquidità o più semplicemente perché si ritiene la negoziazione economicamente vantaggiosa, delle attività finanziarie. Il modello di business è denominato *Held to collect & sale* (HTCS). Rientrano in questo portafoglio le attività finanziarie che non rientrano nella voce di bilancio attivo 30 – *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva* ovvero che non hanno superato l'SPPI test.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale avvenuta al fair value, come previsto dall'IFRS 9, le attività finanziarie valutate

al fair value con impatto a conto economico continuano ad essere valutate al fair value. Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevati alla data di riferimento del bilancio. I titoli di capitale inclusi in questa categoria per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono cancellate quando vengono cedute o comunque alla loro scadenza.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili o le perdite derivanti da una variazione al fair value sono imputati direttamente a Conto economico nella voce 110 (*Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico*).

Gli interessi attivi ed i proventi sulle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono rilevati a conto economico quando sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento (IAS/IFRS 18).

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di iscrizione

Come previsto dai principi contabili internazionali (IFRS 9) l'iscrizione iniziale avviene al fair value, rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo degli oneri e proventi direttamente attribuibili allo stesso strumento.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita, per esigenze di liquidità o più semplicemente perché si ritiene la negoziazione economicamente vantaggiosa, delle attività finanziarie. Il modello di business è denominato *Held to collect & sale* (HTCS). Rientrano in questo portafoglio le attività finanziarie i cui flussi di cassa siano rappresentati esclusivamente dal pagamento del rimborso del capitale e degli interessi; il rispetto delle condizioni è attestata dal superamento dell'SPPI test.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale avvenuta al fair value, come previsto dall'IFRS 9, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva continuano ad essere valutate al fair value. Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevati alla data di riferimento del bilancio. I titoli di capitale inclusi in questa categoria per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando vengono cedute o comunque alla loro scadenza.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili o le perdite derivanti da una variazione al fair value sono imputati direttamente a Patrimonio Netto utilizzando una riserva di valutazione fino al momento in cui l'attività finanziarie valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva non viene cancellata. Al momento della dismissione l'utile o la perdita cumulati sono stornati da patrimonio e conto economico. Gli interessi attivi ed i proventi sulle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono rilevati a conto economico quando sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento.

(IAS/IFRS 18).

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione.

L'iscrizione iniziale avviene per gli strumenti finanziari detenuti alla data di regolamento ed al fair value, rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo degli oneri o proventi direttamente attribuibili allo stesso strumento. Per i crediti (compresi i depositi in conto corrente) la prima iscrizione del credito avviene nel momento in cui il creditore acquisisce il diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite.

I crediti sono rilevati inizialmente al loro fair value che, normalmente, corrisponde all'importo inizialmente concordato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Criteri di classificazione.

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie rappresentate da titoli ed altri strumenti di debito detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali e per i quali i termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire. Il modello di business è denominato *Held to collect (HTC)*.

Sono inoltre compresi impieghi con enti creditizi, finanziari e con la clientela relativamente all'attività istituzionale della società, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili e che non sono quotati in mercati attivi.

Rientrano quindi in questo portafoglio:

- le attività finanziarie rappresentate da titoli e altri strumenti di debito che hanno superato l'SPPI test;
- i depositi in conto corrente bancario e postale vincolati;
- i depositi in conto corrente relativi a fondi di terzi;
- i crediti verso soci per operazioni di credito diretto, per intervenute escussioni e per commissionale, voci svalutate in funzione delle probabilità di recupero.

Criteri di valutazione.

Successivamente alla loro iscrizione i titoli inclusi nella presente categoria vengono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso dell'interesse effettivo.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta a determinare quelli che, a seguito di eventi verificatisi dopo la loro iscrizione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In tal caso, il valore di iscrizione è rettificato da svalutazioni e da eventuali riprese di valore.

Criteri di cancellazione.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi o quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

Gli utili e le perdite su tali attività sono imputati a Conto Economico nel momento in cui le stesse sono cancellate o registrano una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di perdite durevoli di valore viene effettuata alla fine di ogni

esercizio annuale o di una situazione infrannuale.

L'importo della perdita - rilevata a conto economico - è calcolato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati calcolato al tasso di interesse effettivo originario.

Qualora i motivi della perdita durevole di valore vengano meno, per effetto di un evento successivo al momento della rilevazione della riduzione di valore, si registra una ripresa di valore imputata a Conto economico.

I componenti positivi di reddito, rappresentati dagli interessi attivi, sono iscritti per competenza alla voce 10 del Conto economico.

Le riprese di valore e le eventuali rettifiche sono imputate alla voce 100 del Conto economico.

Informativa quantitativa

Valori di bilancio e valore equo al 31/12/2025

	CA		FVTOCI		FVMTPL		TOTALE	
	Valore di Bilancio	Valore Equo	Valore di Bilancio	Valore Equo	Valore di Bilancio	Valore Equo	Valore di Bilancio	Valore Equo
Portafoglio complessivo	7.184.624	6.551.379	10.135.347	10.135.347	1.598.639	1.598.639	18.918.610	18.285.365
<i>di cui:</i>								
Titoli di capitale			46.062	46.062			46.062	46.062
Obbligazioni subordinate	1.074.778	1.114.967	704.316	704.316			1.779.094	1.819.283
Totale	1.074.778	1.114.967	750.378	750.378	0	0	1.825.156	1.865.345

Composizione per livelli di *fair value*

Tipologia di strumento finanziario	FVTOCI			FVMTPL		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	9.321.318	767.967	0	604.809	1	0
- Titoli strutturati				604.809		
- Altri titoli di debito	9.321.318	767.967			1	
<i>Di cui subordinati</i>	704.316					
2. Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	0	46.062	0	993.830	0
<i>Di cui Titoli di capitale</i>			46.062			
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Portafoglio complessivo	9.321.318	767.967	46.062	604.809	993.831	0

Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni.

Totale	FVTOCI			FVMTPL		
	Portafoglio complessivo al 31/12/2025	di cui: Titoli di capitale	di cui: Obbligazioni subordinate	Portafoglio complessivo al 31/12/2025	di cui: Titoli di capitale	di cui: Obbligazioni subordinate
Utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie	17.261			531,28		
Perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie	-13.664			-176,83		
Totale	3.597	0	0	354,45	0	0

Plus/minusvalenze totali non realizzate

Tipologia di emittente	Valori al 31/12/2025	di cui: Titoli di capitale	di cui: Obbligazioni subordinate
Riserve FVTOCI – valore positivo	91.013	0	56.386
Riserve FVTOCI – valore negativo	-140.554		
Totale	-49.541	0	56.386



10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria dell'Intermediario, determinando una variazione del valore economico dello stesso. L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è quindi misurata con riferimento, principalmente, alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario.

Il portafoglio bancario (*banking book*) è il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza. Sono quindi da escludere tutte le posizioni intenzionalmente destinate ad una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra i prezzi di acquisto ed i prezzi di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio

Per la quantificazione della propria esposizione al rischio di tasso di interesse, ALPIFIDI, rientrando nella categoria degli intermediari di Classe 3, utilizza la metodologia semplificata proposta dalla normativa di Vigilanza nell'Allegato C della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia al Titolo IV, Capitolo 14, nonché tenendo in considerazione quanto disposto dal 18° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 217/96, Sezione II, Sottosezione 11.

Il modello di riferimento prevede di discriminare le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro: di conseguenza, per le sole "valute non rilevanti", si ammette la compensazione tra importi espressi in valute diverse.

Le attività e passività – rientranti nel portafoglio bancario (*banking book*)²⁹ – sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- ✓ le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua
- ✓ le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Salvo quanto di seguito riportato per alcune poste contabili, le attività e passività sono classificate nelle diverse fasce secondo i criteri previsti nella Circolare 217/96 *Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, per gli Istituti di pagamento e per gli IMEL*.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi, che la normativa individua in 200 punti base, ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.

Ai fini della determinazione del capitale interno ALPIFIDI utilizza il modello presentato nella Tavola 1, "Fattori di ponderazione per lo scenario parallelo di +200 punti base", dell'Allegato C, del Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare

²⁹ Il portafoglio bancario (*banking book*) è il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza. Sono quindi da escludere tutte le posizioni intenzionalmente destinate ad una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra i prezzi di acquisto ed i prezzi di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse.

288/2015 (di seguito riportata) che ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze.

Fascia temporale	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata approssimata (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C)=(A)x(B)
A vista e revoca	0	0	200 punti base	0,00 %
fino a 1 mese	0,5 mesi	0,04 anni	200 punti base	0,08 %
da oltre 1 mese a 3 mesi	2 mesi	0,16 anni	200 punti base	0,32 %
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4,5 mesi	0,36 anni	200 punti base	0,72 %
da oltre 6 mesi a 1 anno	9 mesi	0,71 anni	200 punti base	1,43 %
da oltre 1 anno a 2 anni	1,5 anni	1,38 anni	200 punti base	2,77 %
da oltre 2 anni a 3 anni	2,5 anni	2,25 anni	200 punti base	4,49 %
da oltre 3 anni a 4 anni	3,5 anni	3,07 anni	200 punti base	6,14 %
da oltre 4 anni a 5 anni	4,5 anni	3,85 anni	200 punti base	7,71 %
da oltre 5 anni a 7 anni	6 anni	5,08 anni	200 punti base	10,15 %
da oltre 7 anni a 10 anni	8,5 anni	6,63 anni	200 punti base	13,26 %
da oltre 10 anni a 15 anni	12,5 anni	8,92 anni	200 punti base	17,84 %
da oltre 15 anni a 20 anni	17,5 anni	11,21 anni	200 punti base	22,43 %
oltre 20 anni	22,5 anni	13,01 anni	200 punti base	26,03 %

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate algebricamente tra loro. Di conseguenza è ammessa la piena compensazione tra le esposizioni positive (diminuzione di valore) e negative (aumenti di valore) nelle diverse fasce. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Il valore assoluto delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata ai Fondi Propri, in quanto la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzia una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, la Banca d'Italia si riserva di approfondire con l'Intermediario i risultati e di adottare opportuni interventi.

Ai fini della produzione del Resoconto I.C.A.A.P., il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse viene determinato con riferimento sia alla situazione attuale - al termine dell'esercizio precedente - che a quella prospettica, al termine dell'esercizio in corso.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La quantificazione dell'esposizione al rischio di tasso di ALPIFI DI è avvenuta in sede di redazione del Resoconto I.C.A.A.P. su base dati al 31 dicembre 2025. Inoltre, così come previsto all'interno della relativa normativa interna adottata dall'Intermediario, la misurazione del rischio di tasso viene effettuata a cadenza almeno semestrale.

Informativa quantitativa

Elaborazione rischio tasso con ipotesi di shock a 200 punti base contenuta nel resoconto I.C.A.A.P. su base dati al 31/12/2025

Fascia Temporale	Posizione Netta	Fattore Ponderazione	Posizione Netta Ponderata
A vista e revoca	8.671.773	0	-
fino a 1 mese	2.071.329	0,08	1.657
da oltre 1 mese a 3 mesi	3.129.410	0,32	10.014
da oltre 3 mesi a 6 mesi	3.807.163	0,72	27.412
da oltre 6 mesi a 1 anno	4.687.757	1,43	67.035
da oltre 1 anno a 2 anni	4.514.112	2,77	125.041
da oltre 2 anni a 3 anni	4.097.167	4,49	183.963
da oltre 3 anni a 4 anni	2.979.677	6,14	182.952
da oltre 4 anni a 5 anni	2.730.493	7,71	210.521
da oltre 5 anni a 7 anni	2.849.345	10,15	289.209
da oltre 7 anni a 10 anni	1.249.099	13,26	165.631
da oltre 10 anni a 15 anni	408.024	17,84	72.791
da oltre 15 anni a 20 anni	55.703	22,43	12.494
oltre 20 anni	99.803	26,03	25.979
	41.350.855		1.374.698

Elaborazione rischio tasso con ipotesi di shock a 300 punti base contenuta nel resoconto I.C.A.A.P. su base dati al 31/12/2025

Fascia Temporale	Posizione Netta	Fattore Ponderazione	Posizione Netta Ponderata
A vista e revoca	8.671.773	0	-
fino a 1 mese	2.071.329	0,12	2.486
da oltre 1 mese a 3 mesi	3.129.410	0,48	15.021
da oltre 3 mesi a 6 mesi	3.807.163	1,08	41.117
da oltre 6 mesi a 1 anno	4.687.757	2,13	99.849
da oltre 1 anno a 2 anni	4.514.112	4,14	186.884
da oltre 2 anni a 3 anni	4.097.167	6,75	276.559
da oltre 3 anni a 4 anni	2.979.677	9,21	274.428
da oltre 4 anni a 5 anni	2.730.493	11,55	315.372
da oltre 5 anni a 7 anni	2.849.345	15,24	434.240

da oltre 7 anni a 10 anni	1.249.099	19,89	248.446
da oltre 10 anni a 15 anni	408.024	26,76	109.187
da oltre 15 anni a 20 anni	55.703	33,63	18.733
oltre 20 anni	99.803	39,03	38.953
	41.350.855		2.061.276

<i>Ipotesi di shock</i>	<i>Indicatore di rischio³⁰</i>
A 200 punti base	7,10%
A 300 punti base	10,65%



³⁰ Ottenuto dal rapporto Posizione netta ponderata / Fondi Propri.

11. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Le politiche di remunerazione del confidi sono finalizzate a valorizzare la generazione di valore sostenibile nel lungo periodo e di salvaguardia del Patrimonio Aziendale. Non sono pertanto previste remunerazioni variabili rilevanti e sono presenti meccanismi retributivi chiari e trasparenti al fine di tutelare nel tempo il patrimonio del confidi oltre che la reputazione e l'immagine dello stesso.

Il compenso per il Consiglio di Amministrazione è rappresentato da una componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività, e da una componente legata alle presenze. L'importo della remunerazione complessiva spettante ai membri del Consiglio di Amministrazione è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi. All'interno del predetto ammontare complessivo, la quota spettante a ciascun amministratore è determinata dal Consiglio di Amministrazione sulla base delle deleghe assegnate, del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività.

La remunerazione del personale dipendente della Società viene riconosciuta con una retribuzione fissa determinata, oltre che dal CCNL, anche da fattori chiaramente identificabili quali: il livello di inquadramento, la funzione ricoperta, la mansione svolta. Le decisioni in materia di nuove assunzioni, così come di definizione delle retribuzioni al personale dipendente, sono assunte esclusivamente dal Consiglio di Amministrazione. Non sono presenti deleghe ad altri soggetti.

Le politiche sulle remunerazioni di Alpifidi sono definite nel Regolamento sulle Remunerazioni, adottato in prima istanza dal Consiglio di Amministrazione dell'intermediario nella riunione del 05/07/2023 e successivamente aggiornato; il citato presidio regola l'individuazione interna del c.d. *Personale più rilevante*.

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto non sono presenti soggetti che beneficino di retribuzione annua pari o superiore ad 1 milione di Euro.

Dati di cui all'art. 450 paragrafo 1 della CRR, lett G)

L'operatività di Alpifidi è fortemente incentrata nell'erogazione di garanzie, che rappresenta l'attività prevalente della società. Ulteriori aree di business possono essere individuate nell'erogazione di credito diretto alle imprese e nella prestazione di servizi di consulenza, tuttavia queste risultano essere ad oggi meno significative sia in termini di impatto sul totale degli affidamenti che in materia di marginalità; esse rientrano infatti tra le attività residuali dell'intermediario.

Ad oggi non è presente personale dedicato esclusivamente a talune aree e pertanto non si ritiene di fornire l'informativa di cui alla tematica in oggetto.

Dati di cui all'art. 450 paragrafo 1 della CRR, lett H)

Vengono di seguito indicate le retribuzioni percepite nel 2025 dall'alta dirigenza e dagli altri membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ai sensi dell'art. 450 lett. h) della CRR.

Soggetto	Numero beneficiari	Remunerazione fissa	Remunerazione variabile	Totale remunerazione lorda
Presidente CdA	1	36.800	0	36.800
Altri Consiglieri	3	46.802	0	46.802
Comitato Esecutivo	5	73.474	0	73.474
Direttore Generale - Vice Direttore Generale - Direttore di Filiale	3	266.994	8.000	274.994
Altro personale rilevante (Responsabili di funzione)	5	216.602	9.600	226.202
Collegio Sindacale	3	51.500	0	51.500
Totale	20	692.172	17.600	709.772

Ai fini della compilazione della sopraesposta tabella i compensi degli amministratori derivanti dai “gettoni di presenza” sono stati ricondotti all’interno della quota di retribuzione fissa, in quanto costituiti da un importo fisso che deve essere riconosciuto all’amministratore per ogni partecipazione alle riunioni degli organi. Non vi è invece alcun elemento legato al raggiungimento di risultati e/o obiettivi.

Nel 2025, nei confronti dei soggetti individuati dall’intermediario come personale rilevante, non sono stati erogati importi legati al trattamento di fine rapporto.



12. RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA (ART. 451 CRR)

Per Rischio di una leva finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l’intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

In tal senso si evidenzia che ALPIFIDI attualmente fa ricorso in modo assai limitato al mercato del debito per finanziare la propria attività. Il passivo dello stato patrimoniale risulta infatti essere composto in via quasi totalitaria dal patrimonio netto e dagli accantonamenti per dubbi esiti/svalutazioni di posizioni deteriorate. Il livello di indebitamento risulta quindi essere molto basso. Ciò nonostante si è provveduto a determinare detto rischio sulla base di quanto previsto dall’articolo 429 della CRR.

L’indicatore del rischio di leva finanziaria, ovvero il Leverage Ratio, viene calcolato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l’esposizione complessiva al rischio di credito come segue:

	31/12/2025
Capitale di classe 1	19.363.410
EAD risk credit	162.866.697
Leverage Ratio	11,89%

Il predetto indicatore è conforme al disposto di qui all’articolo 121 comma 3 lettera b) del Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR 3); sul tema il revisionato articolo 121 della CRR3 permetterà alle banche di avere benefici di assorbimento qualora si avvalgano di garanzie rilasciate da confidi che rispettino specifici indicatori di leva finanziaria e di patrimonializzazione.



13. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Alpifidi utilizza tecniche di attenuazione del rischio che contribuiscono a ridurre l’eventuale perdita o esposizione dovuta al default della controparte, ovvero in particolare la controgaranzia rilasciata dal Fondo Centrale di Garanzia.

In sede di calcolo dei requisiti patrimoniali ai fini della Credit Risk Mitigation, la quota parte di esposizione coperta dal Fondo Centrale beneficia della ponderazione privilegiata dello 0%.

In tal senso, ed ai fini di una migliore operatività con il Fondo, l'Intermediario ha ottenuto nel corso del 2011 l'accreditamento per la valutazione del merito creditizio. Nel corso del 2019, inoltre, è entrata in vigore la riforma del Fondo Centrale di Garanzia, alla luce della quale Alpifidi ha richiesto autorizzazione quale "soggetto garante" con esito positivo.

Alpifidi utilizza inoltre in via residuale altre misure riassicurative, quali ad esempio quelle gestite dalla Camera di Commercio di Cuneo (ImpresaConGaranzia), da FinPromoTer e dai bandi Regione Liguria (ora gestiti dal MedioCredito Centrale – ex Banca Agevolarti). Tali misure riassicurative, tuttavia, non si avvalgono dell'applicazione di coefficienti di ponderazione privilegiati ai fini della determinazione del rischio di credito, come invece avviene per MCC.

Si evidenzia infine che le controgaranzie rilasciate da MCC rappresentano gran parte degli strumenti di mitigazione del rischio utilizzati, mentre le altre misure ricoprono solamente un ruolo residuale.

La tabella che segue fa quindi riferimento all'utilizzo del Fondo Centrale di Garanzia.

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		Totale
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali							
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali							
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico							
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo							
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali							
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati							
Esposizioni verso o garantite da imprese	15.290.203				5.443.525		5.443.525
Esposizioni al dettaglio	108.510.793				34.547.195		34.547.195
Esposizioni garantite da immobili							
Esposizioni in stato di default	7.867.833				2.882.826		2.882.826
Esposizioni ad alto rischio							
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite							

Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati							
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)							
Esposizioni in strumenti di capitale							
Altre esposizioni							
Esposizioni verso le cartolarizzazioni							



GLOSSARIO

Capitale interno

Il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'intermediario finanziario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

Capitale interno complessivo

Il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Duration

La *duration* di un portafoglio titoli, o di un singolo titolo, indica la durata finanziaria residua media dei titoli del portafoglio o del singolo titolo considerato.

Fair value

Per *fair value* si intende il corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione tra terzi indipendenti.

IAS / IFRS – International Accounting Standards / International Financial Reporting Standards

Gli IAS/IFRS sono i principi contabili internazionali emanati da un gruppo di professionisti contabili, che dal 2001 sono riuniti nella fondazione *IASC Foundation* nella quale è stato istituito un apposito organismo di redazione di questi principi (che attualmente sono identificati dalla sigla IFRS) ovvero lo IASB ovvero l'*International Accounting Standards Board*.

I.C.A.A.P. - Internal Capital Adequacy Assessment Process

E' il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, che in base a quanto stabilito dalla disciplina di Basilea 3, gli intermediari finanziari sono tenuti a realizzare per quantificare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare in ottica prospettica ogni tipologia di rischio.

Fondi propri

I Fondi Propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi la cui computabilità viene ammessa, con o senza limitazioni a seconda dei casi, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi e sulla base di quanto previsto dalla CRR. Gli elementi positivi che concorrono alla quantificazione devono, tra le altre cose, poter essere utilizzati senza restrizioni o indugi per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali nel momento in cui tali rischi o perdite si manifestano.





**DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)**

Come deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 02 luglio 2026, Il Presidente dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- I sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal confidi, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025" (capitolo 1. Obiettivi e politiche di gestione dei rischi) pubblicato dall'intermediario stesso, risultano adeguati rispetto al profilo e la strategia di Alpifidi;
- Il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio del confidi per l'esercizio 2025 in termini di obiettivi di rischio (*Risk Appetite*) e di *Risk Tolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di margine di sicurezza disponibile, oltre che di rischio di credito, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse e di liquidità. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2025, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato nella seguente tabella:

Rischio	Indicatore	Valore al 31/12/2025	Giudizio sintetico
Rischio di credito e operativo	<i>Total Capital Ratio</i>	25,74%	Adeguato
	<i>Common Equity Tier 1 Capital Ratio</i>	25,74%	Adeguato
Rischio di credito	<i>Capitale interno a fronte del rischio di credito e di controparte / Fondi Propri</i>	21,39%	Adeguato
Rischio operativo	<i>Capitale interno a fronte del rischio operativo / Fondi Propri</i>	1,93%	Adeguato
Rischio di concentrazione	<i>Capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "single name" / Fondi Propri</i>	1,72%	Adeguato
Rischio di concentrazione	<i>Capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale / Fondi Propri</i>	0,26%	Adeguato
Rischio di tasso d'interesse	<i>Capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse / Fondi Propri</i>	7,10%	Adeguato
Margine di sicurezza	<i>Patrimonio libero (free capital) / Fondi Propri</i>	67,25%	Adeguato
Rischio leva finanziaria eccessiva	<i>Capitale di Classe 1 / EAD Rischio di credito</i>	11,89%	Adeguato
Rischio di liquidità	<i>Liquidity Coverage Ratio a 30 giorni</i>	1.341%	Adeguato

Aosta, lì 02/07/2026

ALPIFI S.C.

Il Presidente
Stefano Fracasso

Alpifidi Società Cooperativa

Sede legale amministrativa e direzionale: Avenue du Conseil des Commis, 32 11100 Aosta tel. 0165 34127

Filiale di Cuneo: Corso Dante, 19 12100 Cuneo tel. 0171 051200

mail: info@alpifidi.it PEC: direzione@pec.alpifidi.it sito web: www.alpifidi.it

Cod. Fisc. e registro Imprese di Aosta: **91002410073** Part. IVA: **01047230071**

Albo Unico degli intermediari Finanziari ex art. 106 TUB: n. 115 Codice Meccanografico: 19513.1